



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Piano per gli Acquisti Pubblici Ecologici in Regione Sardegna

PAPERS

2009-2013

Allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 37/16 del 30.7.2009

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. Il GPP: definizione e potenzialità	6
1.1 Il quadro delle strategie e normative europee e nazionali.....	9
1.2 I criteri ecologici per la scelta di prodotti “verdi”.....	11
1.3 I criteri ecologici e il codice degli appalti pubblici.....	12
2. L’attuazione del GPP a livello nazionale	14
2.1. Il Piano d’Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione	14
2.2. Le esperienze nazionali.....	15
3. L’introduzione del GPP nel contesto regionale	17
3.1. Gli impegni della Giunta regionale	17
3.2. Integrazione con altre azioni di sostenibilità ambientale	18
3.3. Le prime attività realizzate.....	22
4. Analisi degli acquisti regionali	26
4.1. Analisi degli acquisti centralizzati della Amministrazione Regionale	26
4.2. Modalità degli approvvigionamenti e dismissioni	26
4.3. Analisi degli acquisti centralizzati.....	29
4.4. Analisi degli acquisti non centralizzati.....	31
4.5. La razionalizzazione dei fabbisogni dell’ente	33
4.6. Analisi degli impatti ambientali dei consumi della PA	34
4.7. Valutazione di rilevanza e fattibilità.....	38
5. Strategia e azioni del Piano	40
5.1. Strategia regionale	40
5.2. Azioni rivolte all’Amministrazione, agli Enti e Agenzie regionali (2009-2013)	42
5.3. Azioni per gli Enti Locali e altri Enti pubblici (2009-2013)	53
6. Piano operativo di breve periodo	59
7. Gestione del Piano	64
7.1. Struttura organizzativa	64
7.2. Monitoraggio	65
8. Piano finanziario.....	73

INTRODUZIONE

Le comunità di tutto il mondo stanno fronteggiando drammatiche conseguenze dovute al cambiamento climatico, all'eccessivo sfruttamento di risorse naturali, alla continua riduzione della biodiversità e ad un consistente aumento della povertà. Queste problematiche non possono essere affrontate senza che ci sia una transizione verso produzioni e pratiche di consumo più sostenibili. Ogni prodotto o servizio comprato, e quindi consumato, ha un certo impatto ambientale durante il suo ciclo di vita. Oggi è sempre più possibile scegliere di comprare "verde": preferendo quei beni che hanno un impatto ridotto sull'estrazione di materie prime, sulle emissioni prodotte durante il ciclo produttivo, sul consumo d'acqua ed energia o prodotte utilizzando materiale riciclato o energia da fonti rinnovabili o che riducono il consumo energetico durante l'uso, e che siano facilmente differenziabili e riciclabili.

Con i propri acquisti, il settore pubblico è responsabile di oltre il 15% della spesa totale: questo consistente potere d'acquisto può essere usato per guidare il mercato verso la fornitura di prodotti e servizi più sostenibili.

Gli acquisti pubblici ecologici (GPP - Green Public Procurement) sono uno strumento per lo sviluppo sostenibile volto a rivedere le pratiche degli acquisti nella pubblica amministrazione, favorendo l'utilizzo di beni e servizi che riducono l'uso delle risorse naturali, la produzione dei rifiuti, le emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi ambientali per la salute e l'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili.

In una parola il GPP è rivolto a ridurre l'impatto ecologico delle amministrazioni pubbliche, attraverso la scelta di prodotti e servizi migliori, sulla base dell'impatto ambientale che essi producono durante tutto il ciclo della loro vita, dall'estrazione delle materie prime alle fasi di fabbricazione, distribuzione, uso/consumo e di "fine vita" (recupero, riciclo o smaltimento).

Il Green Public Procurement mira a raggiungere tre obiettivi essenziali:

1. Migliorare le prestazioni ambientali degli enti pubblici in fase d'acquisto;
2. Indicare all'industria il percorso per la produzione di beni con caratteristiche di sostenibilità ambientali superiori, pur tenendo conto delle leggi di mercato;
3. Indurre comportamenti eco-compatibili nei consumatori.

Facendo seguito alla Comunicazione 2003/302 della Commissione Europea, incentrata sulla Politica Integrata dei Prodotti e tendente a sviluppare l'approccio del "ciclo di vita ambientale" dei beni, nell'aprile 2008 è stato emanato il Piano d'Azione Nazionale per il GPP, promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con i Ministeri dell'Economia e Finanze e di quello dello

Sviluppo Economico, elaborato in collaborazione con CONSIP, ANCI, UPI e con il sistema delle agenzie APAT/ARPA.

La Giunta regionale già nel gennaio 2007 (con deliberazione n. 2/6 del 16.1.2007) si è impegnata a adottare la politica del GPP nell'Amministrazione Regionale e promuoverne l'attuazione anche presso gli enti regionali e gli Enti Locali, elaborando un apposito Piano d'Azione regionale per gli Acquisti Pubblici Ecologici.

Nel 2007 sono state avviate diverse azioni miranti a promuovere il cambiamento di comportamenti nell'acquisto e il consumo in un ottica di maggiore sostenibilità ambientale rivolti sia ai funzionari regionali che a quelli degli Enti Locali. Con il presente Piano s'intendono programmare in maniera organica le azioni necessarie al fine di razionalizzare i fabbisogni dell'Ente Regionale, individuare i prodotti e servizi sui quali applicare l'introduzione di criteri ecologici in fase d'acquisto, promuovere comportamenti di consumo sostenibili presso gli uffici, prevedendo anche specifici interventi d'informazione, sensibilizzazione e accompagnamento tecnico.

Il piano individua un insieme di obiettivi e azioni da attuare nel breve periodo, dal 2009 al 2011, e una strategia di più ampio respiro, con azioni strutturali più impegnative, da realizzare nell'arco temporale dal 2009 al 2013. Si è scelto l'arco temporale fino al 2013 onde far coincidere le azioni programmate con il presente Piano con l'operatività del Programma Operativo FESR 2007-2013 che, come si vedrà più avanti, costituisce la principale fonte finanziaria del presente Piano.

Il presente Piano è stato redatto da un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti dell'Assessorato della Difesa dell'ambiente e dell'Assessorato degli Enti Locali (Servizio Provveditorato) e si compone di 8 capitoli:

- nel cap. I si presentano obiettivi e potenzialità del GPP e l'importanza strategica riconosciuta nei documenti strategici europei;
- nel cap. II si riporta l'attuazione a livello nazionale, sia gli impegni del recente Piano Nazionale che le esperienze di Altri Enti Pubblici;
- il cap. III presenta gli impegni dell'Amministrazione Regionale per il GPP e la sua integrazione con le altre politiche dell'Ente;
- nel cap. IV si analizzano le modalità, tipologia e quantità degli acquisti dell'Amministrazione Regionale e si individuano azioni di razionalizzazione dei fabbisogni;
- nel cap. V si definiscono gli obiettivi e le azioni concrete da realizzare nel lungo periodo distinguendo quelle previste per l'Amministrazione Regionale e quelle previste per gli Enti Locali e gli altri enti pubblici;

- nel cap. VI si presenta il piano operativo per il breve periodo;
- Nei cap. VII e VIII si declinano la struttura organizzativa per la gestione del Piano, il sistema di monitoraggio e si ripartiscono le risorse finanziarie tra le diverse azioni del Piano.

1. IL GPP: DEFINIZIONE E POTENZIALITÀ

Il Green Public Procurement (GPP) ovvero Acquisti Pubblici Ecologici, rappresenta una modalità d'acquisto, da parte delle Pubbliche Amministrazioni locali e nazionali, basata su criteri ambientali oltre che sulla qualità e sul prezzo di prodotti e servizi. In questo modo, al momento dell'acquisto, si scelgono prodotti e servizi tenendo conto degli impatti ambientali che questo può avere nel corso del suo ciclo di vita, durante tutte le fasi del processo produttivo, dall'uso fino allo smaltimento dei rifiuti.

La definizione ufficiale di GPP cui fa riferimento la Commissione Europea è:

“Il GPP è l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita”.

Di fatto, quando un'amministrazione pubblica acquista verde, adotta delle scelte di consumo consapevoli, ovvero utilizza il proprio potere di acquisto per influenzare il mercato ed attivare così quel processo di cambiamento dei modi di produzione e consumo che è condizione necessaria ed irrinunciabile per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Acquistare verde significa, quindi, privilegiare l'acquisto di beni e servizi che garantiscono:

- la riduzione del prelievo di risorse naturali;
- la riduzione della produzione di rifiuti;
- l'aumento dell'utilizzo di materie prime e fonti d'energia rinnovabili;
- la riduzione delle emissioni in aria, acqua, suolo;
- l'eliminazione di sostanze chimiche e pericolose;
- una durata di vita maggiore dei beni;
- la promozione della filiera del riciclo.

Si tratta di uno dei principali strumenti che gli Enti hanno a disposizione per mettere in atto strategie di sviluppo sostenibile mirate a ridurre gli impatti ambientali dei processi di consumo e produzione.

Il GPP costituisce un importante strumento anche per la promozione dell'innovazione tecnologica, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi delle politiche sulla competitività dell'Unione Europea (Strategia di Lisbona) e per lo sviluppo di un mercato “più ecologico”, costituendo la principale leva d'azione della “politica integrata dei prodotti” (IPP). L'approccio IPP si basa sulla constatazione che un intervento sul lato del mercato possa agevolare il conseguimento di obiettivi ambientali in maniera più

efficace e in sinergia con le politiche ambientali settoriali, pertanto propone una serie di strumenti e strategie mirati ad indirizzare la progettazione, stimolare la domanda e l'offerta, favorire scelte informate dei consumatori e integrare le considerazioni economiche con quelle ambientali.

La Politica Integrata di Prodotto (IPP)

Il "Libro Verde sulla Politica Integrata relativa ai Prodotti" del 2001 costituisce il principale riferimento della strategia europea tesa a rafforzare e riorientare le politiche ambientali concernenti i prodotti per promuovere lo sviluppo di un mercato di prodotti più ecologici. Il mercato viene identificato come il contesto più efficace ed efficiente per promuovere la qualità ambientale di beni e servizi, cercando di utilizzarne al massimo le forze.

Una strategia, questa, che fa tesoro della centralità che "il consumo di prodotti" ha nello stile di vita occidentale e che causa gran parte dell'inquinamento e della riduzione di risorse.

Una delle scelte strategiche dell'Europa è stata quella di puntare su un nuovo paradigma di crescita in grado di garantire una qualità della vita più elevata, di creare ricchezza e garantire competitività nei mercati sulla base di prodotti e servizi più ecologici, che utilizzino meno risorse, presentino un minore impatto e producano meno rifiuti. Da quest'idea di fondo, la Commissione, attraverso il Libro Verde intende stimolare un dibattito pubblico sulla strategia proposta e creare sinergie tra le parti interessate in modo da ridurre l'impatto ambientale del prodotto durante le varie fasi del ciclo di vita e rendere così più ecologica la produzione all'interno dei Paesi membri della Comunità.

In linea con l'indicazione comunitaria, la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile elaborata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel 2002 prevede tra gli strumenti d'azione ambientale proprio al capitolo 2.3 l'integrazione del fattore ambientale nei mercati. La strategia non fa espresso riferimento alla Politica Integrata di prodotto, ma prevede comunque azioni rivolte alla "qualità globale" del prodotto (dematerializzazione, greening, innovazione tecnologica dei processi e qualità dei prodotti e servizi) e all'applicazione di criteri ecologici alle politiche di acquisto della Pubblica Amministrazione.

Per avere un'idea del potenziale del GPP sul mercato basti considerare che i volumi di spesa per acquisti delle Pubbliche Amministrazioni in Europa sono mediamente pari al 16,3% del PIL (corrispondenti a 1.500 miliardi di Euro): a livello italiano la spesa di Stato, Regioni, Province e Comuni, solo per acquisti di beni e servizi, ammonta a circa 50 miliardi di euro (dati ISTAT). Nel caso in cui la PA decidesse di sostituire i prodotti e servizi di cui fa normalmente uso con altri a minore impatto ambientale, i fornitori e i produttori sarebbero stimolati a rivedere le caratteristiche e i processi produttivi dei prodotti che immettono sul mercato per ridurre gli impatti ambientali. Le imprese potrebbero trovare

conveniente investire nel campo delle tecnologie ambientali o proporre soluzioni eco-innovative per avere un vantaggio competitivo verso il committente pubblico. Inoltre la riduzione della produzione di rifiuti, il risparmio energetico e di materie prime sono argomenti di grande interesse per le imprese che possono così migliorare i propri bilanci economici e ambientali, oltre che la propria immagine.

In questo modo il GPP riuscirebbe a rendere “verde” l’offerta di prodotti e servizi, semplicemente agendo sul fronte della domanda e senza ricorrere a strumenti onerosi (e spesso non efficaci) quali incentivi, divieti o disposizioni legislative.

D’altro canto il buon esempio dato dalle pubbliche amministrazioni e la presenza nel mercato di un maggior quantitativo di prodotti “verdi” si propone di innescare un processo virtuoso di cambiamento delle abitudini di consumo sia delle imprese sia dei cittadini.

Il GPP favorisce la razionalizzazione della spesa pubblica tramite la diffusione di una cultura attenta a contenere i consumi non necessari e tramite la diffusione di un approccio più corretto per valutare il prezzo del bene/servizio/lavoro oggetto d’acquisto. Infatti, se accanto al prezzo si considerano i costi connessi all’utilizzo (es. energia o di materiali di consumo) e allo smaltimento del prodotto, si possono fare scelte d’acquisto convenienti dal punto di vista economico-finanziario in un’ottica di medio-lungo periodo. Attente considerazioni riguardo all’energia, all’acqua, ai prodotti, ai servizi e agli edifici efficienti dal punto di vista delle risorse utilizzate, possono ridurre significativamente le bollette e i costi operativi.

Inoltre, favorisce l’integrazione delle considerazioni ambientali nelle altre politiche dell’ente coinvolgendo in modo trasversale settori che tradizionalmente non si occupano di ambiente, quali l’economato, e che possono influire notevolmente sulla performance ambientale dell’Ente quali i trasporti, l’edilizia, le infrastrutture. Ancora, favorisce e integra altri strumenti di miglioramento ambientale dell’Ente quali EMAS o di Piani d’Azione di Agenda 21 Locale o Contabilità Ambientale.

Perseguire il principio della dematerializzazione della nostra economia, intendendo la graduale riduzione degli sprechi e ottimizzazione delle risorse impiegate (materiali ed energetiche), per il soddisfacimento delle medesime funzioni; questo potrà avvenire favorendo l’innovazione tecnologica nei cicli produttivi, lo sviluppo di materiali da materie prime rinnovabili o a minor contenuto di risorse, l’impiego di fonti energetiche rinnovabili, la sostituzione dell’acquisto di prodotti con quello di servizi che svolgano la medesima funzione.

Diffondere modelli di acquisto e di consumo sostenibile che pongano attenzione agli impatti ambientali e all’uso di risorse attraverso pratiche di buona gestione; attenzione dovrà essere quindi posta alla diffusione di conoscenze sulla corretta gestione dei prodotti, il risparmio energetico, il recupero dei prodotti e dei materiali a fine ciclo di vita. La conoscenza di tali aspetti dovrà essere veicolata per quanto possibile attraverso attività di comunicazione e documenti di facile lettura destinati agli addetti agli acquisti e ai fruitori dei beni in questione.

1.1 Il quadro delle strategie e normative europee e nazionali

Dal 1996 l'Unione Europea ha intrapreso una precisa direzione di marcia verso la diffusione del GPP. Con il "Libro Verde" sugli appalti pubblici nella UE, del novembre di quell'anno, infatti, riconosce l'opportunità di introdurre criteri ecologici nella selezione di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione; necessità peraltro ampiamente ribadita dal VI Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea che prevede "incentivi economici per i prodotti ecologici, la promozione di una domanda "verde" mediante una migliore informazione ai consumatori, lo sviluppo di una base oggettiva per una politica "verde" di approvvigionamenti pubblici e l'incoraggiamento di una progettazione più ecologica dei prodotti".

Con la Comunicazione 302 del 18 Giugno 2003 "Politica integrata dei prodotti – Sviluppare il concetto di ciclo di vita ambientale" la Commissione invita gli Stati membri ad elaborare appositi piani d'azione per l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici, predisponendo, nel frattempo, strumenti di informazione quali un sito web e un manuale pratico destinato alle pubbliche autorità.

Dalla lettura dei documenti degli organismi internazionali (Unione Europea, Nazioni Unite, OCSE) e nazionali (Ministero dell'Ambiente), possono essere individuati i seguenti principali obiettivi di miglioramento ambientale, tutti perseguiti da una politica di GPP:

4. riduzione del consumo delle risorse naturali (acqua, minerali, foreste,...);
5. riduzione del consumo d'energia;
6. sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti energetiche rinnovabili;
7. protezione della biodiversità e degli ecosistemi naturali;
8. aumento del recupero, riciclo e del riuso delle risorse e degli scarti;
9. riduzione dell'uso di sostanze chimiche e delle sostanze nocive;
10. riduzione degli scarti (scarichi idrici, emissioni, rifiuti, .);
11. miglioramento della gestione ambientale "a valle".

I principali documenti europei e nazionali che promuovono il GPP:

- Sesto programma di azione per l'ambiente dell'Unione Europea (2001);
- Libro Verde sulla politica integrata relativa ai prodotti del (2001);

- Comunicazione interpretativa COM (2001) 274 “Il diritto comunitario degli appalti pubblici”
- Comunicazione della Commissione sulla Politica integrata dei prodotti – sviluppare il concetto di “ciclo di vita ambientale” (2003);
- Comunicazione della Commissione – Verso una strategia tematica di prevenzione e riciclo dei rifiuti (2003);
- Comunicazione della Commissione – Verso una strategia tematica sull’ambiente urbano (2004);
- Comunicazione della Commissione – Environmental Technologies Action Plan – ETAP Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d’azione per le tecnologie ambientali nell’Unione europea (2004);
- Progetto di Dichiarazione sui Principi guida dello Sviluppo Sostenibile (2005);
- Comunicazione della Commissione Europea sulla “Politica di coerenza per lo sviluppo” (2005);
- Strategia italiana d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (2002);
- Quadro strategico nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (2006);
- Legge Finanziaria del 2007 (articolo 1 commi 1126, 1127, 1128);
- Piano d’Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione - PAN - (2008);
- Comunicazione della Commissione Europea sul Piano d’Azione per il Consumo e la Produzione Sostenibili e per la Politica Industriale Sostenibile (2008)
- Comunicazione della Commissione Europea sugli Appalti pubblici per un ambiente migliore (2008).

Gli ultimi tre documenti sono fondamentali per l’inquadramento e l’orientamento degli acquisti pubblici verdi. Il PAN costituisce la pietra miliare a livello nazionale e verrà analizzata nel dettaglio nel prossimo capitolo.

La Comunicazione della Commissione Europea sul Piano d’Azione per il Consumo e la Produzione Sostenibili e per la Politica Industriale Sostenibile stabilisce il quadro per l’attuazione integrata di vari strumenti volti a migliorare l’efficienza energetica e ambientale dei prodotti ed inserisce in questo contesto il GPP, la cui adozione volontaria sarà complementare all’implementazione di standard minimi obbligatori previsti dalla Direttiva Eco-design.

Nella Comunicazione specifica sul GPP la Commissione, fissa una serie di obiettivi specifici:

- un processo per la definizione di criteri comuni in materia di GPP;
- informazioni sul calcolo del costo dei prodotti per tutto il ciclo di vita;
- orientamenti giuridici e operativi;
- sostegno politico tramite la fissazione di un obiettivo politico connesso a indicatori e a un monitoraggio futuro.

L'obiettivo della Commissione in termini d'attuazione del GPP è quello che entro il 2010 il 50% di tutte le gare d'appalto siano verdi, ovvero che rispettino i criteri comuni di base che sono in fase di formulazione.

1.2.1 criteri ecologici per la scelta di prodotti "verdi"

La base conoscitiva per scegliere un prodotto o servizio a minore impatto ambientale proviene dall'analisi del ciclo di vita di quel prodotto o servizio (Life Cycle Assessment, LCA). Pertanto è possibile scegliere un prodotto/servizio guardando agli impatti che quest'ultimo può avere nelle fasi di estrazione e consumo delle materie prime, di produzione, uso e/o smaltimento. A questo proposito, è possibile ottenere informazioni riguardo la qualità ambientale di singoli prodotti e servizi facendo riferimento ai marchi ecologici, alle dichiarazioni ambientali di prodotto (DAP), alle certificazioni d'impresa, EMAS e ISO 14001.

Partendo dall'individuazione degli impatti ambientali dei beni e servizi utilizzati ed erogati da una Pubblica Amministrazione, il GPP porta alla sostituzione di questi ultimi con beni e servizi che abbiano la stessa funzione ma un minore impatto ambientale. Una volta individuate la natura e la criticità degli impatti ambientali dei diversi beni e servizi, il GPP può essere attuato in maniera strategica, ovvero tenendo conto delle priorità in materia di protezione ambientale nella scelta dei beni/servizi che vengono sostituiti, sulla base dei criteri ecologici utilizzati nell'ambito delle procedure d'acquisto.

I criteri ecologici possono rappresentare un utile riferimento, qualora possiedano le caratteristiche che la normativa sugli appalti ritiene necessarie, per assicurarne l'utilizzabilità nell'ambito delle procedure di gara e qualora si dimostrino il risultato di un'elaborazione effettuata sulla base di informazioni scientifiche e mediante un processo aperto a tutte le parti interessate e siano accessibili da parte di tutti. (art. 68 Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163).

L'individuazione dei criteri ecologici può essere fatta conducendo un'analisi del ciclo di vita ad hoc su un tipo di prodotto o servizio in maniera tale da definire i criteri ecologici che il prodotto/servizio deve rispettare, oppure utilizzando le informazioni già esistenti su un tipo di prodotto/servizio, ovvero verificando quali criteri ecologici un determinato prodotto/servizio deve rispettare per ottenere un'etichetta di qualità ecologica, è inoltre consigliato utilizzare, ove possibile, i criteri ecologici che altre

amministrazioni hanno inserito nei loro bandi e capitolati di gara. Va sottolineato inoltre come la stessa Commissione Europea abbia invitato a far riferimento a progetti ed iniziative sviluppati a livello europeo contenenti esempi di criteri ambientali e di “gare sostenibili”, che a loro volta si sono basati sugli strumenti conoscitivi esistenti (si ricordano in particolare i progetti: Procura+, DEEP, LEAP, ecc.).

Nello specificare le caratteristiche del prodotto l'ente può far riferimento ad una serie di strumenti conoscitivi che garantiscono informazioni sul ciclo di vita sulla base dei quali è possibile orientare il mercato verso prodotti dalle migliori prestazioni ambientali.

Le norme tecniche ISO distinguono tre tipologie di etichettature ambientali volontarie:

- Etichette ambientali (ISO Tipo I, disciplinate dalla Norma ISO 14024, es. EU Ecolabel)
- autodichiarazioni ambientali (ISO Tipo II, disciplinate dalla Norma ISO 14021, es. Mobius loop, dichiarazione di bio-degradabilità, Energy Star);
- dichiarazioni Ambientali di Prodotto (ISO Tipo III, disciplinate dalla Norma ISO 14025);

Inoltre si hanno:

- marchi ed etichettature obbligatori (es. etichettature di risparmio energetico (classe energetica degli elettrodomestici), etichettatura delle sostanze pericolose (direttiva 81/957/CEE e seguenti);
- certificazioni di sistemi di gestione ambientale di attività e servizi influenti sulle caratteristiche del prodotto acquistato (es. certificazioni di gestione ambientale delle foreste, come FSC e PEFC).

1.3 I criteri ecologici e il codice degli appalti pubblici

Dal punto di vista legislativo, per inserire i criteri ecologici all'interno di un bando di gara, l'ente deve fare riferimento alla normativa vigente in termini di appalti pubblici esattamente come farebbe per richiedere altri tipi di requisiti. A definire meglio il quadro giuridico nel quale inserire il GPP sono poi intervenute sia la Comunicazione interpretativa 274/01 “Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità d'integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici”, che illustra le possibilità di considerare aspetti ambientali nell'aggiudicazione dei contratti, sia la nuova Direttiva Europea sugli appalti pubblici (2004/18/CE), che fa esplicito riferimento alle prestazioni ambientali dei beni e dei servizi. Gli enti aggiudicatori sono liberi di definire l'oggetto dell'appalto o le definizioni alternative dell'oggetto anche attraverso il ricorso a varianti, nel modo che essi ritengono meglio rispondente ai requisiti ambientali, purché tale scelta non abbia la conseguenza di limitare l'accesso all'appalto, a scapito di altri Stati Membri.

La tutela dei valori ambientali può avvenire anche nel quadro delle prescrizioni tecniche riguardanti le caratteristiche dei lavori, delle forniture o dei servizi oggetto degli appalti, ovvero delle specifiche

tecniche che gli organismi acquirenti devono indicare nei documenti generali degli appalti ed alle quali i partecipanti devono conformarsi. Inoltre, un'amministrazione aggiudicatrice può chiedere al fornitore, la cui offerta è stata prescelta, che l'esecuzione della prestazione oggetto del contratto avvenga nel rispetto di determinati obblighi tesi a tutelare l'ambiente.

Oggi si può quindi affermare che, tecnicamente, alla considerazione di criteri ecologici quale parametro di acquisto di beni e servizi da parte dell'amministrazione pubblica non vi è più alcun ostacolo giuridico e che anzi l'Unione Europea spinge proprio, attraverso l'ultima Direttiva sugli Appalti Pubblici, in questa direzione.

2. L'ATTUAZIONE DEL GPP A LIVELLO NAZIONALE

2.1. Il Piano d'Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione

Con il Decreto interministeriale 135 dell'11 aprile 2008 è stato emanato il "Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione" (in breve PAN - Piano d'Azione Nazionale per il GPP) promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con i Ministeri dell'Economia e Finanze e di quello dello Sviluppo Economico, elaborato in collaborazione con CONSIP, ANCI, UPI e con il sistema delle agenzie APAT/ARPA.

Il Piano si pone tre obiettivi ambientali prioritari: efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO₂; riduzione dell'uso di sostanze pericolose; riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti.

Il Piano individua specifiche prescrizioni per tutti i soggetti pubblici, nazionali e locali, prevedendo l'adozione del GPP e dei criteri ambientali minimi:

- da parte di almeno il 30% delle Regioni, delle Province, delle Città metropolitane, dei Comuni con oltre 15.000 abitanti;
- da parte degli Enti gestori dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette che fanno capo al Ministero dell'Ambiente;
- da parte del CONSIP, che dovrà integrare i criteri ambientali minimi, non appena disponibili, nelle gare che bandirà.

Il Piano d'Azione Nazionale GPP individua 11 categorie rientranti nei settori prioritari di intervento per il GPP, selezionate tenendo conto degli impatti ambientali e dei volumi di spesa pubblica coinvolti. Le tipologie prioritarie previste nel PAN abbracciano di fatto tutti i beni e servizi acquistabili dalla PA:

- arredi (mobili per ufficio, arredi scolastici, arredi per sale archiviazione e sale lettura);
- edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade);
- gestione dei rifiuti;
- servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano);
- servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa);

- elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione);
- prodotti tessili e calzature;
- cancelleria (carta e materiali di consumo);
- ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti);
- servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene);
- trasporti (mezzi e servizi di trasporto, sistemi di mobilità sostenibile).

Il Piano prevede, inoltre, la realizzazione di campagne di comunicazione e di attività formative, la divulgazione delle informazioni, l'individuazione o l'istituzione di incentivi economici. Il Piano d'Azione Nazionale ha come elemento caratterizzante l'individuazione di "Criteri ambientali minimi" per ogni gruppo di prodotto, che dovranno essere inseriti nei bandi di gara per l'acquisto di beni e servizi delle amministrazioni centrali, e che saranno il punto di riferimento per tutti gli acquisti degli altri enti pubblici (regioni, province, comuni ed enti che fanno riferimento alla PA). I criteri ambientali minimi sono le "indicazioni tecniche" del Piano d'Azione Nazionale, che consisteranno sia in considerazioni generali sia in considerazioni specifiche di natura prevalentemente ambientale e, quando possibile, etico-sociale collegate alle diverse fasi delle procedure di gara (oggetto dell'appalto, specifiche tecniche, criteri premianti della modalità di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, condizioni di esecuzione dell'appalto) che, se recepite dalle "stazioni appaltanti", saranno utili a classificare come "sostenibile" l'acquisto o l'affidamento.

Il lavoro di definizione dei criteri minimi è stato già avviato nell'ambito delle attività del Comitato di Gestione. In particolare sono stati elaborati i criteri per le forniture di carta per copie, le attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio, mentre sono in corso di definizione i criteri per i servizi energetici, i materiali da costruzione per edilizia, i servizi di pulizia (detersivi, detergenti), gli ammendanti da utilizzare per il "servizio giardini". I criteri saranno emanati con appositi decreti del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare.

2.2. Le esperienze nazionali

In Italia sono operative già da diversi anni esperienze di GPP realizzate presso enti pubblici, specie a livello locale.

L'Ente pioniere nell'attuazione del GPP in Italia è la Provincia di Cremona: a partire dal progetto GPPnet, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Life Ambiente 2001, è impegnata

nell'attuazione di una politica avanzata per la sostenibilità coinvolgendo tredici Comuni della Provincia. Inoltre ha elaborato un manuale metodologico sul Green Public Procurement, il cui obiettivo è stato quello di definire le fasi necessarie all'attuazione del GPP e i relativi format che le rendono possibili. Per disseminare l'esperienza del GPPnet e diffondere l'attuazione del GPP è stato costituito un comitato di diffusione, il GPPinfoNET, che poi si è trasformato nel Gruppo di Lavoro sugli Acquisti Verdi istituito nell'ambito del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane (www.compraverde.it).

Il Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi raggruppa oggi 174 enti, di cui 55 Comuni, 21 Province, 8 Regioni, 3 Parchi, 10 ARPA, 1 Comunità Montana, Ministero dell'Ambiente, CONSIP, APAT, Corpo Forestale dello Stato, ISTAT, UNCEM, 5 Università e 65 tra associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, imprese, organizzazioni del commercio equo e solidale. Gli enti pionieri hanno avuto il merito di dare un impulso alla diffusione del GPP, anche attraverso la costruzione di network regionali nell'ambito dei quali sono state promosse iniziative di formazione e divulgazione che hanno consentito la creazione di una conoscenza di base su metodologie e buone pratiche del GPP.

Il Piano d'Azione Nazionale per il GPP e le conseguenti attività di gestione e coordinamento implicheranno il coinvolgimento di molti altri soggetti nella tematica del GPP. Oltre ai Ministeri competenti e gli enti di supporto tecnico (APAT, ENEA, CONSIP), un ruolo attivo sarà svolto dalle associazioni dei produttori e dagli enti locali, e dal Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi.

In particolare la Consip, l'agenzia che fa capo al Ministero dell'Economia e Finanze e che nell'ambito del Programma di Razionalizzazione della Spesa Pubblica si occupa degli acquisti di beni e servizi per la PA, ha intrapreso la definizione di alcuni criteri ambientali all'interno delle proprie convenzioni quadro e del mercato elettronico anche in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Nell'ambito dell'attività di gestione del Piano d'Azione Nazionale per il GPP la presenza di Consip garantirà la più ampia diffusione di prodotti e servizi dalle performance ambientali migliori presso le PA.

La partecipazione della Regione Sardegna al Comitato di gestione del Piano d'Azione Nazionale sul GPP e al Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi istituito presso il Coordinamento delle Agende 21 Locali costituisce un importante elemento per incidere sull'attuazione del PAN e apprendere dagli enti che hanno un'esperienza matura sulla politica del GPP.

3. L'INTRODUZIONE DEL GPP NEL CONTESTO REGIONALE

3.1. Gli impegni della Giunta regionale

La politica degli acquisti pubblici ecologici in Sardegna ha tratto impulso dalla Delibera della Giunta Regionale (n°2/6 del gennaio 2007) "Promozione dell'introduzione di criteri e azioni di eco-efficienza e sostenibilità ambientale nelle procedure di acquisto di beni e servizi dell'Amministrazione Regionale". Con tale atto, l'Amministrazione Regionale si è impegnata ad adottare una politica di acquisti pubblici ecologici quale strumento di orientamento degli acquisti secondo i criteri della sostenibilità ambientale che porti al raggiungimento, entro il 2008, di una quota di acquisti verdi nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno regionale.

In particolare con la delibera l'Amministrazione si impegna a:

- realizzare un efficiente ed articolato sistema di raccolta differenziata con particolare riferimento alla carta in tutti gli uffici regionali, comprese le sedi periferiche, anche ricorrendo direttamente a cooperative sociali;
- sensibilizzare tutti i dipendenti regionali ad un utilizzo sostenibile della carta ricorrendo maggiormente all'uso degli strumenti informatici, sia per le attività di lettura che di scrittura degli atti amministrativi;
- disporre in via prioritaria l'acquisizione entro il 2007 di una quota pari al 50% degli acquisti di carta riciclata;
- adottare una politica di Acquisti Pubblici Verdi (Green Public Procurement –GPP) quale strumento di orientamento degli acquisti secondo i criteri della sostenibilità ambientale che porti al raggiungimento, entro il 2008, di una quota di acquisti verdi (materiali riciclati, macchinari con marchi ecologici ecc.) nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno regionale;
- dare mandato all'Assessorato della Difesa dell'Ambiente affinché predisponga, in concerto con gli altri assessorati coinvolti, un Piano d'Azione che valuti come razionalizzare i fabbisogni dell'Ente regionale, individui i prodotti e servizi sui quali applicare l'introduzione di criteri ecologici da inserire nelle procedure di acquisto e definisca un programma di formazione, informazione e sensibilizzazione agli Acquisti Pubblici Verdi rivolto ai responsabili di acquisto dell'Assessorato Enti Locali, Finanze e Urbanistica della Regione Sardegna, delle Direzioni Generali degli altri Assessorati regionali, e degli altri enti provinciali e comunali.

L'impegno della Amministrazione Regionale è stato confermato e rafforzato con il Disegno di Legge (deliberazione giunta regionale n.11/27 del 19 febbraio 2008) concernente "L'istituzione del servizio integrato regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e di riordino in materia ambientale" che all'Art. 2 prevede

la “Promozione degli acquisti pubblici ecologici”. Il DDL oltre a riaffermare gli impegni della Delibera prevede di disporre un piano di interventi di sostituzione dei punti luce con sorgenti luminose ad alta efficienza e ridotto consumo all'interno dei locali di competenza dell'Amministrazione Regionale, e degli enti locali che preveda l'adeguamento di almeno il 25% dei corpi illuminanti entro il 2008, del 50% entro il 2009 e del 75% entro il 2010. E' previsto, inoltre, l'istituzione nell'ambito del Piano d'azione del GPP, l'Osservatorio regionale degli Acquisti Pubblici Ecologici con compiti di promuovere e monitorare l'attuazione del GPP nel territorio regionale.

3.2. Integrazione con altre azioni di sostenibilità ambientale

L'Amministrazione Regionale è impegnata a perseguire la sostenibilità ambientale della propria attività sin dalla elaborazione dei programmi e dei piani che costituiscono la base per lo sviluppo del territorio attraverso interventi prevalentemente strutturali. Ci si avvale inoltre di una serie di strumenti operativi specifici miranti alla creazione di basi conoscitive, alla sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, al rafforzamento delle competenze specifiche dei diversi livelli amministrativi, al fine di facilitare e stimolare l'applicazione dei principi della sostenibilità ambientale in tutti i campi.

Azioni specifiche di stimolo alla sostenibilità ambientale dello sviluppo sono elementi fondanti del Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale della Regione Sardegna per il periodo 2007-2013. In particolare gli Assi III “*Energia*” e IV “*Ambiente, attrattività culturale, culturale e turismo*” contengono delle azioni fortemente correlate con la strategia degli Acquisti Pubblici Ecologici. Con l'Asse III si intende “aumentare la produzione di energia da RES anche attraverso la promozione della produzione diffusa dell'energia e promuovere il risparmio e l'efficienza energetica”. Con l'obiettivo 4.1.2 dell'Asse IV si intende agire per il miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale e, tra questi, sono programmate delle “azioni specifiche di accompagnamento per l'adozione di procedure di acquisti verdi nei settori produttivi, civile e nella PA”. Il Programma Operativo destina apposite dotazioni finanziarie per la realizzazione di tali interventi (si veda il cap. 8).

Il Piano d'azione sul GPP agisce trasversalmente e rafforza l'azione specifica degli altri Piani regionali, in primis del Piano d'Azione Ambientale Regionale e del Piano di gestione dei rifiuti e ha delle forti correlazioni con una serie di strumenti operativi applicati e promossi dalla Regione Sardegna, a cui ora brevemente facciamo riferimento.

Piano d'Azione Ambientale Regionale

Il Piano di Azione Ambientale Regionale (PAAR) della Sardegna è uno strumento essenziale della programmazione regionale in quanto definisce le strategie di attuazione delle politiche ambientali, conferendo unitarietà ed efficacia alle azioni realizzate dalla Regione stessa.

Il PAAR si colloca ad un livello intermedio tra la pianificazione strategica del Documento Strategico Regionale e del Programma Regionale di Sviluppo e la pianificazione di settore e vuole contribuire a perfezionare il processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio che hanno nella sostenibilità ambientale il denominatore comune. Dal punto di vista metodologico l'integrazione delle politiche pubbliche e la strategia di governance sono i due aspetti fondamentali che consentono al PAAR di promuovere l'integrazione orizzontale e verticale delle politiche ambientali. Il PAAR si configura dunque come un piano d'indirizzo che traccia le linee guida per il coordinamento, in materia ambientale, tra i piani ed i programmi regionali fornendo anche il supporto necessario per il raggiungimento degli obiettivi ambientale in essi già presenti.

Piano regionale di gestione dei rifiuti

Tra i piani di settore, quello che più si correla alla politica di GPP è il Piano regionale di gestione dei rifiuti, adottato con Deliberazione n. 21/59 dell'8.4.2008. Il nuovo Piano è frutto di una approfondita analisi dell'attuale situazione organizzativa del sistema regionale di trattamento dei rifiuti, del futuro assetto impiantistico e logistico alla luce degli ambiziosi obiettivi che la Regione Sardegna ha voluto dare alla raccolta differenziata e alla riduzione della produzione di rifiuti, nonché delle innovazioni tecniche e organizzative che oggi rappresentano lo stato dell'arte in materia di trattamento finale dei rifiuti. Le principali scelte strategiche che delineano il Piano in sinergia con la politica del Green Public Procurement sono:

- l'attuazione di strategie operative che consentano prioritariamente la riduzione dei rifiuti prodotti nel territorio regionale promuovendo l'utilizzo di beni a maggior vita utile e minore produzione di rifiuti; riduzione dei conferimenti di rifiuti impropri nel circuito degli urbani; interventi diretti di informazione e responsabilizzazione.
- la progettazione di raccolte differenziate ad alta efficienza, che consentano di intercettare già a livello domiciliare frazioni di rifiuto a basso grado di impurità, da inviare direttamente al riciclo; gli obiettivi di raccolta differenziata vengono fissati nella soglia del 65%, in modo imperativo, e al 70%, come obiettivo d'indirizzo, della produzione complessiva dei rifiuti, da raggiungersi nel quinquennio 2008-2012;

In particolare la riduzione della produzione di rifiuti verrà misurata attraverso l'obiettivo regionale al 2012 della riduzione da 860.000 t/a a 830.000 t/a, ossia da 520 kg/ab/anno a 500 kg/ab/anno, con una riduzione della produzione di almeno il 5% rispetto alla produzione registrata nel 2004-2005 (biennio di massima produzione) in ciascun territorio provinciale, fatto salvo il mantenimento del livello produttivo registrato nel 2006 nei comprensori che hanno già conseguito maggiori livelli di riduzione.

Le azioni del piano regionale di gestione dei rifiuti che contribuiranno alla riduzione della produzione di rifiuti sono:

- promozione di accordi e contratti di programma finalizzati alla prevenzione;
- promozione di condizioni di appalto che valorizzino competenze e capacità nella prevenzione della produzione;
- incentivazione degli appalti pubblici verdi, i sistemi di ecoaudit, le analisi del ciclo di vita dei prodotti;
- azioni di informazione e sensibilizzazione dei consumatori;
- incidere sulle scelte dei consumatori verso beni a minor produzione di rifiuti;
- promozione delle modalità di esecuzione del servizio di igiene urbana che responsabilizzino gli utenti in merito alla gestione del rifiuto.

Turismo sostenibile

La Regione Sardegna ha individuato nel turismo uno dei comparti strategici per il miglioramento complessivo delle condizioni socio-economiche dell'Isola. Ma non tutte le forme possibili di turismo sono auspicabili, sia per il basso impatto in termini di produzione e occupazione, sia per la rilevanza delle criticità irreversibili alle quali alcune di esse danno luogo. La Regione Sardegna ha intrapreso diverse azioni mirate ad orientare la sostenibilità del turismo isolano, che vanno dalla redazione del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile, alla tutela della fascia costiera attraverso il Piano Paesaggistico, alla promozione degli strumenti volontari per la sostenibilità ambientale delle imprese e dei territori. Fra questi, un ruolo particolare è rivestito dall'Ecolabel europeo per il servizio di ricettività turistica, una eco-etichetta attualmente posseduta da 4 operatori turistici in Sardegna.

Finanziamento di strumenti di sostenibilità ambientale negli Enti Locali

L'Amministrazione Regionale ha dato impulso alla diffusione in Sardegna dello strumento di Agende 21 Locale, che prevede un processo partecipativo finalizzato alla definizione e all'attuazione di un Piano d'Azione per la sostenibilità, condiviso dall'intera comunità locale. Il primo bando regionale risale al 2002 e il secondo al 2003: hanno portato al finanziamento di 16 nuove Agende 21 Locali realizzate da altrettante aggregazioni di comuni. Per dare continuità ai processi di Agenda 21 Locale già attivati in Sardegna, nel 2005 è stata cofinanziata la fase di attuazione del processo, che consiste nel proseguimento delle attività del Forum per la predisposizione del Piano di azione locale, nella progettazione esecutiva di azioni previste nel piano di azione locale (qualora sia stato già predisposto) e nella realizzazione di azioni di sostenibilità previste dal piano di azione locale o comunque definite con il metodo della progettazione partecipata attivato con Agenda 21. Nell'Ottobre 2006 l'Assessorato Difesa Ambiente ha emanato un nuovo bando per il cofinanziamento di strumenti e progetti pilota per la sostenibilità ambientale, attraverso cui si finanziano dei progetti di Agenda 21 ma anche altri strumenti che arricchiscono la cassetta degli attrezzi degli Enti Locali: i sistemi di gestione ambientale e relativa

certificazione ambientale o registrazione EMAS (cofinanziando 4 Comuni e di 1 Ente Parco) e i sistemi di contabilità ambientale e relativo bilancio ambientale (cofinanziando 2 Enti Locali). Attualmente sono operative 39 Agende 21 Locali, di cui molte impegnate sui temi del ciclo dei rifiuti, sulle energie rinnovabili e sugli Acquisti Pubblici Ecologici.

Rete Regionale INFEA

La politica degli Acquisti pubblici ecologici è strettamente correlata con gli strumenti di educazione ambientale quali la Rete Regionale INFEA (informazione, formazione ed educazione ambientale), in attuazione a quanto stabilito nel Documento "Linee di indirizzo IN.F.E.A." approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 2000 e dal "Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità" approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 2007.

Il Sistema IN.F.E.A. Sardegna è articolato in un Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A., istituito presso il Servizio Sostenibilità Ambientale e supportato da un Gruppo Tecnico, i Nodi Provinciali, i Centri di Educazione Ambientale (CEA); partecipano alla rete altri soggetti e Reti operanti nel settore dell'educazione alla sostenibilità ambientale quali Scuola, Associazioni, Rete delle Aree Marine Protette, Fattorie didattiche.

Attualmente la regione, attraverso il Progetto SIQUAS, sta curando la messa a sistema dei CEA con la finalità di comporre una rete di centri contraddistinti per l'ampio panorama di carattere istituzionale che rappresentano. Il panorama di competenze agite dai Centri, la multiforme fisionomia operativa, li rendono elementi strategici per la Regione per le funzioni di osservatori ambientali locali e promotori delle scelte strategiche della Regione, attivatori di buone pratiche e attori di processi, progetti e programmi dedicati all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile.

Sviluppo Urbano

Mediante una serie integrata di interventi la Regione intende promuovere la qualità ambientale e urbana quale presupposto infrastrutturale di sviluppo del territorio e quale risposta immediata alle esigenze di occupazione. Gli interventi saranno programmati coerentemente con il Piano paesaggistico regionale, con lo sviluppo sostenibile e con i progetti integrati di sviluppo locale.

Saranno avviate iniziative per promuovere interventi di edilizia sostenibile, a partire dagli edifici pubblici, e per la ristrutturazione sostenibile degli edifici e delle infrastrutture esistenti. Tali interventi porteranno ad un sensibile miglioramento delle prestazioni ambientali delle città sarde e della qualità della vita dei loro abitanti.

L'asse V "Asse *"Sviluppo Urbano"* del PO FESR intende attuare le azioni sopraevidenziate attraverso azioni trasversali come il sostegno all'adozione di principi di bioedilizia e bioarchitettura, misure per

elevare la qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi urbani, nonché il miglioramento e recupero dei sistemi ambientali urbani.

Ricerca e Innovazione

Il PO FESR con l'obiettivo operativo 6.1.2 dell'Asse VI "*Competività*" si prefigge di: "Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali, incentivando la ricerca industriale applicata per l'individuazione di nuovi processi/prodotti, sostenendo e rafforzando i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi"

L'Obiettivo ha lo scopo di sostenere la domanda di innovazione delle imprese, attraverso la promozione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e precompetitivo aventi ad oggetto beni e processi produttivi rispettosi dell'ambiente, ampliando e facilitando la possibilità per le Pmi di dotarsi di beni strumentali e tecnologie capaci di ridurre in modo significativo gli impatti ambientali negativi.

Al fine di promuovere e valorizzare i risultati dell'innovazione prodotta nelle Università e nei centri di ricerca, si prevedono interventi di promozione di network e strutture a sostegno dello sviluppo, diffusione e trasferimento delle nuove tecnologie nei comparti produttivi, anche con riferimento alla promozione di centri servizi di supporto ai distretti industriali, allo sviluppo di attività imprenditoriali innovative anche generate sotto forma di spin-off, nonché interventi tesi ad individuare i bisogni di innovazione attraverso attività che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta e consentano di affiancare le imprese nella messa in opera dei processi innovativi attraverso l'introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente (sistemi di certificazione ambientale ISO 14001 emas), l'adozione e l'utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento (adozione delle Migliori tecniche disponibili - Bat), l'introduzione nel processo produttivo di tecnologie pulite.

3.3. Le prime attività realizzate

Attività di informazione e formazione

Dal 2006 è in atto una collaborazione con il Formez attuata attraverso programmi nazionali finanziati dal Dipartimento Funzione Pubblica e Ministero dell'Ambiente. Tale collaborazione ha portato alla realizzazione, nel 2006, di due percorsi formativi specifici su GPP (di 3 giornate ciascuna) rivolti agli Enti Locali e, nel 2007 alla realizzazione di uno specificamente indirizzato all'Amministrazione Regionale, a cui hanno partecipato i funzionari del Servizio Provveditorato e Servizio Tecnico e del Corpo Forestale e Vigilanza Ambientale.

Sono stati realizzati, inoltre, 5 seminari rivolti alle amministrazioni provinciali e comunali e 1 seminario rivolto ai dirigenti dell'Amministrazione Regionale. Si è proceduto, inoltre, a stampare un cd informativo rivolto specificamente agli addetti agli acquisti (dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Locali) contenente linee guida specifiche, manuali operativi ed esempi di Bandi Verdi adottati a livello nazionale.

La sensibilizzazione al consumo responsabile

L'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale dell'operato dell'Amministrazione Regionale può essere centrato solo se tutto il personale adotta comportamenti di consumo responsabile. Con tale obiettivo è stato redatto l'opuscolo informativo "Consumo sostenibile di beni e servizi all'interno dell'Amministrazione Regionale" e il "Vademecum dei comportamenti responsabili negli uffici" da affiggere in tutti gli Uffici dell'Amministrazione Regionale.

La razionalizzazione degli acquisti e i primi "bandi verdi"

L'assessorato della Difesa dell'Ambiente ha intrapreso un'attiva collaborazione con il servizio Provveditorato dell'Assessorato Enti Locali affinché, da subito, si procedesse all'acquisto di prodotti con caratteristiche ecologiche.

Nel periodo 2007 – 2009, la collaborazione tra l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente e il Servizio Provveditorato dell'Assessorato degli Enti Locali, ha consentito di espletare diverse procedure di gara con l'emanazione dei primi "bandi verdi". Gli acquisti hanno riguardato le seguenti forniture:

- carta in risme naturale e riciclata del tipo ECF o TCF;
- buste per corrispondenza;
- noleggio di stampanti multifunzione a basso impatto ambientale;
- hardware e software;
- noleggio di stampanti a basso impatto ambientale

Si stanno inoltre sperimentando, in diversi edifici regionali, il recupero dei toner e delle cartucce esauste finalizzato alla rigenerazione e un sistema avanzato di raccolta della carta di alta qualità.

La partecipazione al GPPnet e al Programma LIFE +

L'Amministrazione Regionale partecipa, dal marzo 2007, al Gruppo di Lavoro Acquisti Verdi, attivato dalla Associazione Coordinamento Agende 21 locali italiane e coordinato dalla Provincia di Cremona, presentato la propria esperienza agli incontri annuali tra tutti gli Enti aderenti e gli operatori del settore.

A ottobre 2008 ha ottenuto il finanziamento europeo per il progetto LIFE + "GPPinfoNET Green Public Procurement Information Network" con capofila la Provincia di Cremona e come partner la Regione Liguria, il Coordinamento Nazionale Agende 21, Ecosistemi (Segreteria Tecnica GDL Nazionale Acquisti Verdi). Attraverso questa iniziativa l'Amministrazione Regionale intende partecipare attivamente alla rete degli enti impegnati nel GPP, acquisendo informazioni utili dalle esperienze e buone pratiche altrui e

contribuendo a diffonderle presso gli enti locali sardi con la costituzione di una rete regionale degli Enti impegnati nel GPP.

Interventi per l'efficienza energetica

L'integrazione di considerazioni energetiche nella realizzazione e gestione degli edifici è prevista dalla legislazione nazionale già a partire dalla Legge n. 10 del 1991. In vista del recepimento della Direttiva comunitaria 2002/91/CE, che ha l'obiettivo di promuovere il miglioramento del rendimento energetico degli edifici, l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente ha promosso, a partire dal dicembre 2003, un programma sperimentale in due fasi volto a finanziare azioni di integrazione delle politiche comunitarie in materia di risparmio ed efficienza energetica nell'edilizia da parte dei Comuni.

Interventi di promozione della produzione energetica da fonti rinnovabili

La Legge finanziaria regionale per il 2007 stanziava un importo di 10 milioni di euro all'anno per il triennio 2007-2009 per promuovere un programma rivolto agli enti pubblici per la promozione dell'uso dell'energia solare fotovoltaica e termica e introduce nuove misure di incentivo. L'intervento intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e diffusione delle fonti energetiche rinnovabili che permettono il contenimento dei fenomeni di inquinamento ambientale nel territorio regionale, con particolare riferimento agli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti stabiliti dal protocollo di Kyoto, dai provvedimenti dell'Unione Europea e dalla legislazione nazionale.

L'assessorato alla Difesa dell'Ambiente ha elaborato specifiche linee guida con l'obiettivo di dotare l'Amministrazione Regionale di uno strumento per razionalizzare e ridurre i consumi energetici, tutelare e migliorare l'ambiente, conservare gli equilibri ecologici naturali e favorire l'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli Osservatori astronomici, individuando le competenze della Regione, delle Province, dei Comuni e dell'ARPAS per l'attuazione di azioni per la lotta all'inquinamento luminoso, attraverso la redazione di indirizzi e regolamenti locali, la predisposizione di piani di illuminazione pubblica, il risanamento delle aree soggette a forte inquinamento luminoso, le modalità di verifica e controllo dell'applicazione delle linee guida e il rispetto dei regolamenti. Il Servizio SAVI ha inoltre pubblicato un bando per finanziare, per l'annualità 2007 (per un importo pari ad € 3.000.000,00), interventi di adeguamento degli impianti di illuminazione pubblici, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 29 maggio 2007, n. 2, per la redazione e l'attuazione di piani e progetti volti a perseguire gli obiettivi di riduzione dei consumi energetici e dell'inquinamento luminoso e acustico sul territorio regionale. Con Deliberazione della Giunta Regionale 28/56 di Luglio 2007 si sono adottate specifiche linee guida che regolamentano l'installazione di impianti a energia eolica e fotovoltaica.

In Sardegna, a causa della conformazione del territorio e della struttura economica, non esiste una filiera del legno sufficientemente sviluppata per poter avviare la realizzazione di un impianto alimentato a biomassa per la produzione di energia elettrica. Per sperimentare un modello applicabile alla realtà

regionale, la Regione attiverà un progetto di utilizzo della biomassa forestale dei cantieri dell'Ente Foreste per alimentare almeno un piccolo impianto pilota di cogenerazione elettrica e termica (circa 500 kWe e 2300 kWt) per soddisfare il fabbisogno energetico di una piccola comunità o edificio. Un impianto di questo tipo necessiterà dell'attivazione di una filiera di approvvigionamento in un'area forestale compresa tra 11 e 15 mila ettari e lo sviluppo di un modello di gestione economica sostenibile del bosco.

Riconoscimenti

Ottenuto il 1° premio nell'ambito dell'iniziativa "Progetti sostenibili e GPP" del Ministero dell'Economia e dello Sviluppo Economico e di Consip (2009) per il miglior progetto di implementazione del GPP.

In particolare, si legge nella motivazione, "per aver promosso una grande azione di cambiamento e sensibilizzazione sulla sostenibilità e sul GPP, ponendo molta attenzione all'attivazione di tutte le sinergie possibili sul territorio attraverso la collaborazione con gli attori interessati interni all'Amministrazione Regionale e esterni, promuovendo un approccio organizzativo innovativo ed efficace".

4. ANALISI DEGLI ACQUISTI REGIONALI

4.1. Analisi degli acquisti centralizzati dell'Amministrazione Regionale

Al fine di avere informazioni dettagliate sugli acquisti dell'Amministrazione Regionale, nel luglio 2007, è stata avviata una fase di analisi del sistema degli approvvigionamenti regionale, onde individuare, con il presente Piano, le modalità di una razionalizzazione degli acquisti e le aree prioritarie per l'inserimento dei criteri ecologici nelle procedure di acquisto e consumo.

A tal fine è stata elaborata una apposita check-list di rilevazione dati relativamente alle seguenti tipologie: erogazione di servizi, acquisto di beni di consumo, acquisto di beni durevoli. In un primo momento si è avviata l'indagine anche per il settore delle costruzioni di nuove opere e manutenzione straordinaria edifici, ma poi si è scelto di rimandare l'analisi e le azioni in questo settore di intervento del GPP.

Le informazioni richieste facevano riferimento all'anno 2006 e 2007 e riguardavano: le spese sostenute dall'ente per le singole voci di spesa e le quantità acquistate; i criteri ecologici richiesti per i prodotti acquistati e per lo svolgimento delle varie attività; le modalità, gli importi e la durata delle procedure d'acquisto; i tempi e gli importi previsti per gli acquisti futuri.

L'indagine è stata indirizzata all'Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica per gli acquisti centralizzati, e a tutti gli Assessorati relativamente agli acquisti specifici realizzati. La raccolta dati, purtroppo, non ha raggiunto gli effetti sperati. A causa di un sistema di gestione della contabilità degli acquisti e di un inventario informatizzati non ancora pienamente a regime, il recupero dei singoli dati ha incontrato non poche difficoltà. I dati raccolti e, di conseguenza, l'analisi che ne consegue non può avere un carattere esaustivo e completo, ma è di natura indicativa.

Le lacune più consistenti riguardano le informazioni sugli acquisti realizzati dai singoli Assessorati. Per ovviare a questo inconveniente, si è deciso di individuare un Assessorato-tipo su cui procedere con l'analisi e poi valutare la possibilità di estenderne i risultati anche agli altri Assessorati. Data la prevedibile maggiore semplicità di raccolta dati, si è deciso di approfondire l'analisi degli acquisti realizzati dai diversi Servizi dell'Assessorato Difesa dell'Ambiente.

4.2. Modalità degli approvvigionamenti e dismissioni

L'Assessorato degli Enti Locali, Finanza e Urbanistica, è l'Ente predisposto agli approvvigionamenti dei beni e servizi occorrenti al funzionamento degli uffici regionali. In particolare, il Servizio Provveditorato, provvede all'acquisizione, conservazione, distribuzione e manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni mobili nonché all'apprestamento o acquisizione dei servizi necessari; il Servizio Tecnico svolge le

funzioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni immobili e degli impianti tecnologici degli uffici regionali.

Questi Servizi provvedono alla gran parte degli approvvigionamenti necessari all'Amministrazione Regionale. I singoli Assessorati compiono, in proprio, una parte residuale, ma non trascurabile, di acquisti di materiali, beni e servizi necessari all'attuazione di progetti specifici e spesso con finanziamenti non regionali. In un contesto volto a migliorare i processi di acquisto di beni e servizi delle Amministrazioni del territorio regionale, perseguire il contenimento della spesa, incentivare lo sviluppo dell'imprenditoria locale e promuovere l'utilizzo di strumenti telematici d'acquisto, l'Amministrazione Regionale, nell'ambito della stipula di un Accordo di Programma Quadro sulla Società dell'Informazione, ha aderito al progetto CAT, un progetto sperimentale la cui gestione è stata affidata all'Assessorato degli Enti Locali – Servizio Provveditorato.

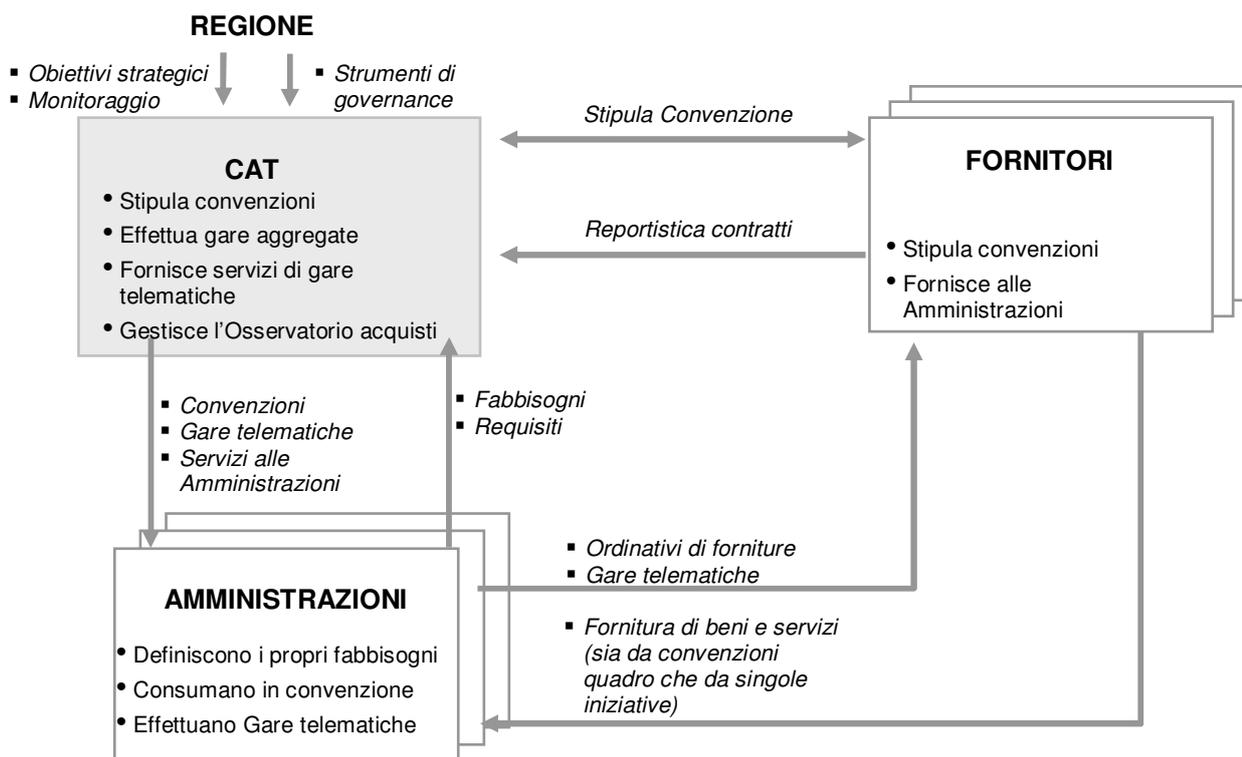
La disciplina del CAT è regolata dall'art. 9 della L.R. 29 maggio 2007, n. 2 (L. Finanziaria 2007), come modificato dalla L.R. 5 marzo 2008, n. 3 (L. Finanziaria 2008), che prevede l'istituzione del Centro di Acquisto Territoriale e così definisce il ruolo della Regione: *“La Regione promuove e sviluppa un processo di razionalizzazione degli acquisti per beni e servizi delle amministrazioni e degli enti aventi sede nel territorio regionale, basato sull'utilizzo di strumenti telematici, attraverso l'istituzione di un centro di acquisto territoriale”*.

In particolare la norma contiene:

- l'istituzione del sistema delle convenzioni quadro regionali;
- la definizione degli enti a cui il progetto è rivolto (Enti Regionali, Aziende Sanitarie, Enti Locali, Università, Istituti scolastici, ecc.);
- l'obbligatorietà per gli Enti Regionali e le Aziende Sanitarie di aderire alle convenzioni quadro regionali.

Successivamente con deliberazione n. 40/31 del 22 luglio 2008 la Giunta Regionale, anche sulla base dei risultati positivi conseguiti nella fase di sperimentazione del CAT, ha avviato la procedura “per la istituzione di un nuovo Servizio, presso la Direzione generale Enti Locali e Finanze, quale centro di responsabilità finalizzato alla gestione omogenea delle attività e delle competenze del centro territoriale di acquisto”.

Il modello delle relazioni è:



La centralizzazione degli acquisti, verso cui sempre più si sta tendendo anche con l'istituzione del CAT, permette una forte razionalizzazione delle spese e una riduzione dei costi di gestione delle procedure di acquisto e, d'altro canto, costituisce una modalità operativa che rende molto efficace la politica del GPP. Infatti, l'inserimento di criteri ecologici anche solo in un numero limitato di bandi di gara, e/o relativo a un ristretto numero di tipologie merceologiche, consente di avere una forte ricaduta sia in termini di volume di acquisto che di enti coinvolti nell'acquisto e consumo di beni a ridotto impatto ambientale. Inversamente, la frammentazione degli acquisti comporta, oltre a maggiori costi, anche una maggiore lentezza nell'attuazione della politica del GPP, dovendo in tal caso essere interessati una molteplicità di responsabili degli acquisti sia a livello regionale che locale, con il relativo dispendio di tempo per redigere un numero elevato di procedure di acquisto con i nuovi criteri.

Un'altra modalità per razionalizzare gli acquisti dell'Ente e individuare delle soluzioni per evitare sprechi di risorse ambientali ed economiche è quella di compiere un'attenta analisi delle modalità con cui l'Amministrazione realizza la propria attività di produzione ed erogazione di servizi. In altre parole, partire dal servizio ottenuto da un dato bene e valutare le diverse modalità con cui il servizio può essere ottenuto onde individuare le "modalità produttive" che comportano il minor dispendio economico e ambientale.

Gli acquisti per l'ordinario funzionamento dell'Ente non sono generalmente realizzati in seguito ad una specifica analisi del fabbisogno attuata nei singoli assessorati, ma, soprattutto negli ultimi anni, le

effettive esigenze di servizio sono state spesso sacrificate date le ridotte disponibilità finanziarie del bilancio regionale.

Una forma di programmazione degli acquisti è stata sperimentata per la fornitura di carta per gli uffici, in cui esiste un piano periodico redatto in seguito all'analisi del fabbisogno dei singoli assessorati. Per i prodotti di cancelleria, gli assessorati effettuano una richiesta trimestrale. I restanti approvvigionamenti sono realizzati in base alla scadenza delle convenzioni in essere.

Per quanto riguarda i beni durevoli a fine vita, quali gli arredi da ufficio e le apparecchiature informatiche, vengono in genere destinati, in base al loro effettivo grado di utilizzabilità, a particolari uffici per usi non intensivi e secondari ovvero ceduti ad Enti ed associazioni di volontariato che ne facciano richiesta. Non esiste un piano per lo smaltimento di queste tipologie di beni. Per le attrezzature informatiche è stato previsto il servizio di ritiro e smaltimento delle attrezzature obsolete contestualmente alla fornitura del nuovo bene, da parte della ditta aggiudicataria della fornitura, mentre è attualmente in corso un contratto per il ritiro delle cartucce esauste delle stampanti e dei fax. Le auto dismesse, invece, vengono vendute all'asta o se non più utilizzabili, rottamate.

4.3. Analisi degli acquisti centralizzati

L'analisi degli acquisti del Servizio Provveditorato ha permesso di individuare le principali tipologie di beni e servizi sui quali è potenzialmente applicabile il GPP. Si tratta infatti, nella maggior parte dei casi delle tipologie individuate come prioritarie dal Piano d'Azione Nazionale. Vediamole in dettaglio.

- Per i beni di consumo:
 - carta
 - cancelleria
 - materiali di consumo per prodotti di elettronica
 - vestiario e calzature
 - carburante

A partire da febbraio 2007, in seguito all'emanazione della DGR sul GPP, il Provveditorato ha iniziato ad acquistare carta riciclata attraverso la convenzione Consip. Nel novembre 2007 il CAT ha realizzato una gara per la fornitura di carta in risme naturale e riciclata, che ha portato alla stipula di una "Convenzione quadro" della durata annuale rinnovabile per altri 12 mesi.

A fine 2007 è stata firmata una convenzione per la fornitura di 210 tipologie di beni di cancelleria. Il capitolato tecnico non ha prescritto criteri ecologici per i diversi beni se non per alcuni tipi di buste da corrispondenza, ma per un importo non significativo. Negli ultimi anni il Servizio Provveditorato ha realizzato un progetto sperimentale di raccolta e rigenerazione di cartucce toner esauste onde sperimentare, sui macchinari regionali, l'utilizzo di cartucce rigenerate.

La spesa per il vestiario e calzature tende ad essere molto limitata. Infatti, l'Amministrazione Regionale si è recentemente munita di un regolamento che riduce considerevolmente il numero e la tipologia del personale che deve essere munito di divisa per espletare il proprio servizio.

Il carburante acquistato è il gasolio ed è relativo sia al riscaldamento che all'autotrazione. L'acquisto viene fatto attraverso convenzione Consip, senza peraltro poter utilizzare il gasolio marcato "verde" poiché non sono stati fatti i necessari adattamenti ai bruciatori delle caldaie.

- Per i beni durevoli:
 - arredi, tende e attrezzature varie
 - attrezzature elettroniche
 - automezzi

La spesa centralizzata per l'acquisto di computer desktop e portatili non è molto consistente. Infatti, questa risulta essere la tipologia di beni prevalentemente acquistata dai singoli assessorati. Data la notevole diffusione del marchio "Energy Star" nel mercato, si può ritenere che gran parte dei computer acquistati siano a basso consumo energetico, questo nonostante le procedure di acquisto usate fossero standard e non "verdi".

Il Servizio Provveditorato ha da tempo avviato il progetto "Razionalizzazione macchine da ufficio" articolato in due fasi:

- fase 1 (anni 2007-2008) – razionalizzazione fotocopiatori;
- fase 2 (in corso) – razionalizzazione stampanti e fax.

Nel 2008 è stato emanato il primo bando "verde" che ha previsto il "Noleggio apparecchiature digitali multifunzione a basso impatto ambientale per la gestione in service del flusso documentale", e comprende il noleggio delle apparecchiature e la loro manutenzione, l'addestramento del personale e la fornitura dei materiali di consumo (ad eccezione della carta).

Nell'ambito della fase 2 il Servizio Provveditorato è orientato a non acquistare più stampanti da scrivania, quindi una per ciascuna postazione computer, ma fornire gli uffici di stampanti di rete, capaci di servire un numero consistente di utenti.

Inoltre l'amministrazione si è orientata verso una sostanziale riduzione del parco auto regionale, che ha portato alla dismissione di circa 2/3 del parco auto esistente, sostituendo il modello di acquisizione con contratti di "fleet management", che consente di avere un servizio completo di noleggio delle auto includendo tutti i servizi di assistenza e manutenzione.

- Per i servizi:

- pulizie locali
- manutenzione mezzi di trasporto e lavaggio
- manutenzione impianti elettrici, idraulici e termici
- servizi energetici
- convegni, distributori automatici di bevande e snack
- gestione rifiuti

Le spese per la pulizia dei locali regionali sono decisamente le spese unitarie più consistenti: ammontano a oltre 10 milioni di euro per il 2006 e 2007. A fine 2006 è stata avviata la procedura di pubblico incanto per l'affidamento del servizio di pulizia. Il nuovo contratto, ha ridimensionato le spese di circa il 50% e prevede la presenza di alcuni elementi di eco-compatibilità sia riguardo ai prodotti utilizzati che nelle modalità di espletamento del servizio.

Per quanto concerne le manutenzioni delle auto di proprietà, queste sono delegate alle officine delle concessionarie in cui le auto sono state acquistate o presso officine autorizzate.

Il servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti tecnologici degli uffici regionali è oggetto di una gara annuale ed è di competenza del Servizio Tecnico del Assessorato Enti Locali. Mentre per quanto riguarda i servizi energetici si rende necessaria una approfondita analisi, specifica per i settori illuminazione, riscaldamento e raffrescamento e, possibilmente la diagnosi energetica dei singoli edifici, onde successivamente individuare puntuali interventi di aumento dell'efficienza energetica.

Nell'erogazione dei contributi per l'organizzazione di convegni, seminari e la relativa pubblicazione degli atti, rivolti a Enti locali ed Enti pubblici, Università, associazioni e fondazioni, l'Amministrazione Regionale non prevede alcuna prescrizione onde ridurre gli impatti ambientali delle singole iniziative. Né indicazioni simili sono state emanate nei confronti delle iniziative convegnistiche realizzate dai singoli Assessorati. Esistono soltanto esperienze sporadiche in questo settore.

Presso i singoli assessorati sono presenti dei distributori automatici di bevande e snack: le imprese che gestiscono il servizio non sono state selezionate dall'Amministrazione Regionale in base a uno specifico bando. Quest'ultima è invece la modalità prevista in altri contesti regionali, attraverso le quali è possibile non solo richiedere il pagamento di un canone, ma anche l'inserimento di criteri sulla qualità dei prodotti erogati.

4.4. Analisi degli acquisti non centralizzati

Come già accennato in premessa, l'indagine conoscitiva avviata presso i singoli assessorati non ha portato i risultati sperati. Si può però procedere ad una prima analisi dei dati pervenuti, riguardante in particolare gli acquisti fatti dall'Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

I dati raccolti riguardano gli acquisti realizzati dalla Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale (CFVA) e la Direzione generale della difesa dell'ambiente.

Il CFVA opera in regime di autonomia degli acquisti, con uno specifico bilancio per le spese di funzionamento della direzione. In questo senso non usufruisce degli acquisti centralizzati realizzati dal Servizio Provveditorato, ma opera con un proprio servizio di provveditorato interno a livello regionale mentre alcune tipologie di acquisto sono delegate agli Ispettorati Ripartimentali provinciali. Gli acquisti realizzati dal CFVA riguardano pertanto tutte le singole tipologie di beni e servizi acquistati anche dal Provveditorato Regionale. In particolare spicca l'ingente importo delle spese per il vestiario e gli automezzi. Il CFVA acquista la maggior parte dei beni facendo ricorso alle convenzioni o al mercato elettronico di CONSIP.

L'Amministrazione Regionale negli anni 2006 e 2007, anni di riferimento della nostra indagine, ha effettuato l'acquisto di beni di consumo e beni durevoli utilizzando le convenzioni Consip con componenti "verdi" per un importo totale pari a 546.200,00 come riportato nella seguente tabella:

Acquisti realizzati con CONSIP aventi componenti "verdi"	Importi
ARREDI	€ 4.200,00
STAMPANTI	€ 24.000,00
PC	€ 56.600,00
VEICOLI	€ 85.400,00
CARTA	€ 86.000,00
FOTOCOPIATORI	€ 290.000,00
TOTALE	€ 546.200,00

La Direzione generale della Difesa dell'Ambiente ha realizzato solo acquisti di beni durevoli e, in particolare, di attrezzature informatiche e beni di consumo correlati. Vi è inoltre qualche sporadico acquisto di arredo per uffici e di cancelleria personalizzata da utilizzare in occasione di eventi pubblici. Gli importi degli acquisti sono però modesti: nel 2006 sono stati acquistati beni per 63.400,00 euro mentre solo 41.000,00 nel 2007.

Gli acquisti sono realizzati dai singoli servizi, non esiste un servizio centralizzato a livello di singolo assessorato. Nella maggior parte dei casi per gli acquisti vengono utilizzate risorse finanziarie provenienti da specifici progetti nazionali o comunitari e non voci di bilancio regionale. Il concentrarsi

degli acquisti sulle attrezzature informatiche forse è da imputare anche alla rendicontabilità di queste spese con tali fonti di finanziamento.

Mentre si è rilevata la predominanza di acquisti Consip fatte dal CFVA, i servizi della Direzione generale preferiscono realizzare procedure di acquisto specifiche, con scarso utilizzo di Consip.

A partire dai dati di acquisto registrati nell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, escludendo gli acquisti fatti dal CFVA che, come si è detto, godono di una specifica autonomia di bilancio, vediamo che gli acquisti non centralizzati influiscono con una percentuale molto bassa rispetto agli acquisti totali per i beni di consumo e durevoli e i servizi considerati.

Per ridurre gli impatti ambientali dei consumi regionali, quindi, è opportuno intervenire introducendo criteri ecologici negli acquisti fatti dal Servizio Provveditorato e dal Servizio Tecnico, negli acquisti di apparecchiature elettroniche fatte dai singoli Assessorati, negli acquisti fatti dalle Direzioni che godono di autonomia di bilancio. A livello dei singoli Assessorati, pertanto, ci sembra più opportuno concentrarsi sulle modalità di utilizzo dei beni acquistati piuttosto che sugli acquisti.

4.5. La razionalizzazione dei fabbisogni dell'ente

Razionalizzare i fabbisogni di acquisto (e consumo) significa, dal nostro punto di vista, evitare sprechi di risorse sia economiche che ambientali, incidendo anche sulla dematerializzazione dei beni. Significa ripensare alle tipologie di beni acquistati, ai fabbisogni reali da soddisfare e alle quantità effettivamente necessarie, sensibilizzando sull'utilità di porre in atto processi virtuosi di risparmio, recupero, riuso e riciclo.

La dematerializzazione si realizza attraverso la sostituzione dei beni o del loro uso con i servizi per la soddisfazione dei medesimi fabbisogni, sia attraverso la diffusione delle nanotecnologie e della progettazione ecocompatibile. Questo comporta, ad esempio, incrementare l'informatizzazione dei flussi informativi, ricorrere al noleggio piuttosto che all'acquisto di beni, ricorrere all'e-procurement e all'e-government.

Dall'analisi degli acquisti regionali è emerso che il Servizio Provveditorato sta già realizzando importanti iniziative sia verso la razionalizzazione degli acquisti che verso la dematerializzazione. La creazione del Centro di Acquisti Territoriale raggiunge sicuramente l'obiettivo di razionalizzare il tempo-lavoro dei funzionari pubblici, agendo da stazione appaltante e quindi concentrando in un unico centro la responsabilità delle procedure d'acquisto. Inoltre il CAT si è dotato di una apposita piattaforma tecnologica per l'attuazione di procedure telematiche, come ad esempio le gare telematiche e le aste elettroniche. Dal punto di vista delle tipologie di beni acquistati, bisogna registrare una notevole riduzione del parco auto regionale, l'acquisto di divise per specifici profili professionali, il riuso degli arredi da ufficio, l'utilizzo di toner rigenerati, iniziative a cui si è fatto precedentemente riferimento.

Meritano rilievo le iniziative miranti a sostituire l'acquisto delle autovetture con il servizio di noleggio (fleet management) e l'acquisto di fotocopiatori, stampanti e fax con il noleggio di apparecchiature multifunzione a basso consumo energetico. Si tratta di alcune iniziative sperimentali in corso di definizione e per le quali occorrerà verificarne i benefici e la replicabilità. L'informatizzazione dei flussi informativi costituisce un altro importante contributo in questa direzione, a cui l'Amministrazione sta lavorando attraverso la predisposizione del SIBAR, che permetterà una consistente riduzione del consumo di carta e inchiostro oltre che di tempo-lavoro.

Nonostante si registrino questi importanti progressi, nei prossimi anni è necessario investire maggiormente sulla promozione della cultura del consumo sostenibile, a partire da una maggiore consapevolezza dell'impatto ambientale dei beni consumati lungo l'intero arco di vita del bene. Questo elemento sta alla base della scelta della tipologia di beni che si decide di comprare che a sua volta incide sulle modalità del suo utilizzo.

L'attività informativa dovrà riguardare anche la diffusione delle migliori pratiche di consumo a ridotto impatto ambientale realizzate da altre amministrazioni, nonché un effettivo abbattimento della ignoranza circa l'esistenza nel mercato di beni e modalità di realizzazione di servizi che, a parità di risultato prestazionale, sono in grado di ridurre significativamente l'impatto ambientale prodotto.

Con il presente piano ci si impegna a concentrare su questi due aspetti i contenuti della campagna informativa avviata nel 2008.

4.6. Analisi degli impatti ambientali dei consumi della PA

L'analisi ambientale di un determinato bene o servizio viene effettuata prendendo in considerazione gli effetti ambientali causati dall'intero ciclo di vita, dall'estrazione delle materie prime necessarie alla sua fabbricazione fino alle fasi di smaltimento come rifiuto, sulle diverse matrici ambientali.

Dagli studi sul Ciclo di Vita del Prodotto (LCA) esistenti in letteratura sui alcuni prodotti e servizi utilizzati/erogati da una Pubblica Amministrazione, emerge la matrice di valutazione degli impatti riportata di seguito. La tabella (Ecosistemi s.r.l) fa riferimento a servizi erogati non solo da Amministrazioni Regionali, ma anche da Amministrazioni Comunali e Provinciali.

La matrice descrive da un punto di vista qualitativo il livello di impatto per le diverse componenti ambientali, distinguendo un impatto lieve, medio o elevato e un impatto potenziale. Analizzando la tabella emerge che gli impatti più consistente e frequenti riguardano l'utilizzo di sostanze chimiche e le emissioni in atmosfera, la produzione di rifiuti e il consumo energetico.

La matrice pur nella sua semplicità ci da una forte indicazione: nella scelta di acquisto dei propri beni è necessario individuare quei criteri ecologici che siano più idonei a ridurre queste specifiche tipologie di

impatto. A tal fine, nella fase di stesura dei bandi, sarà necessario ricorrere all'analisi del ciclo di vita dei singoli prodotti onde individuare i criteri ecologici da richiedere ai propri fornitori.

COMPONENTI Consumi energetici	ENERGIA	ACQUA Consumi idrici	ACQUA Qualità delle acque	RISORSE NATURALI Consumo di risorse naturali	ARIA E ATMOSFERA Emissioni in atmosfera	RIFIUTI Produzione di rifiuti	SOSTANZE CHIMICHE Utilizzo di sostanze chimiche	SUOLO E SOTTOSUOLO Impatti su suolo e sottosuolo	ALTRO
CATEGORIE									
Manutenzione arredi				+	++		++		
Smaltimento e raccolta rifiuti	++		+	+	+++		+(?)	+++	+
Manutenzione strade	++	+		+++	++	+	+++		
Manutenzione aree verde pubblico	+	++		+	++	++	++	+	
Toner e cartucce	+	+	++	+	++	+++	+++	+	
Pezzi di ricambio	++	+	+	+	+	++	+	+	+
cd/floppy	++	+	+	+	+	++	+	+	
Carta	++	++	+++	+++	+	++	++	+	
Penne	+	+	+		++	+++	++	+	
Matite	++	+	+	+++	+	++	+	+	
Ristorazione pubblica	++	++	++	+	++	+++	+++	+++	+
Manutenzione impianti elettrici,	++			++	+	++	+		+

COMPONENTI	ENERGIA Consumi energetici	ACQUA Consumi idrici	ACQUA Qualità delle acque	RISORSE NATURALI Consumo di risorse naturali	ARIA E ATMOSFERA Emissioni in atmosfera	RIFIUTI Produzione di rifiuti	SOSTANZE CHIMICHE Utilizzo di sostanze chimiche	SUOLO E SOTTOSUOLO Impatti su suolo e sottosuolo	ALTRO
CATEGORIE									
idraulici e termici									
Pulizia locali	+	++	++		+	++	+++		+
Trasporto pubblico	++				+++				+

LEGENDA:

+ impatto **lieve**

++ impatto **medio**

+++ impatto **elevato**

+ (?) impatto **potenziale**

4.7. Valutazione di rilevanza e fattibilità

Una volta costruito un quadro riassuntivo delle tipologie di beni e servizi acquistati dall'Ente Regione, delle spese sostenute e delle modalità di acquisto, è ora possibile procedere alla valutazione di rilevanza e fattibilità dell'introduzione di procedure di acquisto "verdi".

La valutazione di rilevanza utilizza come parametri la stima del valore finanziario dei singoli beni acquistati e intende rilevare l'impatto che avrebbe l'acquisto "verde" di quel prodotto. La valutazione di fattibilità intende analizzare gli aspetti tecnici, organizzativi e tempistici di realizzazione dell'acquisto, facendo riferimento:

- alla facilità di identificazione di criteri di preferibilità ambientale,
- alla disponibilità e facilità di reperimento sul mercato di prodotti aventi tali criteri,
- alla relativa facilità di modificare/innovare le modalità di acquisto,
- alla possibilità di utilizzare il CAT per l'acquisto, e quindi alle potenziali ricadute immediate anche nei confronti di altri Enti locali.

Valutazione di rilevanza

Da un punto di vista della significatività economica degli acquisti, vediamo che hanno tutti un peso abbastanza simile sul bilancio del Provveditorato, tranne due tipologie di beni. Si rende necessario, pertanto, intervenire con l'introduzione di criteri ecologici su tutti gli acquisti, e in primis su queste due tipologie.

La prima è costituita dal servizio pulizie, che risulta avere il maggior peso relativo, rappresentando circa il 58% degli acquisti da noi selezionati per l'analisi e previsti per il 2008. La rilevanza relativa del servizio pulizie, è opportuno sottolineare, rimane così alta benché con la procedura di bando avviata nel 2006 si sia apportata una razionalizzazione di questo servizio che ha portato alla firma di un contratto nel 2007 con una riduzione di costo per l'Amministrazione di oltre il 50%. Il nuovo contratto ha iniziato ad essere operativo nel 2008 e rimarrà operativo fino al 2013. Sarà quindi molto rilevante che nel prossimo appalto vengano inseriti criteri di riduzione dell'impatto ecologico sia sulla modalità di erogazione del servizio che sui prodotti utilizzati.

L'altra eccezione è costituita dalla voce "noleggio fotocopiatori, apparecchiature informatiche multifunzione e altre attrezzature informatiche varie", che rappresenta circa il 17% del totale. All'interno di questa voce sono ricompresi servizi di noleggio in essere che non sono oggetto di nuove procedure o rinnovi a breve, e il servizio di noleggio apparecchiature informatiche multifunzione di cui nel 2007 è stato emanato un bando che ha integrato criteri ecologici per il totale della fornitura.

Possiamo dire che le apparecchiature informatiche rappresentano una voce consistente negli acquisti regionali. Infatti l'indagine sugli acquisti dei singoli Assessorati ha fatto emergere la prevalenza dell'acquisto di apparecchiature informatiche: computer, stampanti, fax e scanner, proiettori e similari.

In aggiunta, queste due tipologie sono tra quelle a maggior impatto ambientale: nel servizio di pulizia locali, a causa dell'utilizzo di prodotti chimici e al consumo idrico; nell'utilizzo delle apparecchiature informatiche, a causa del consumo energetico, dei materiale di consumo quali ad esempio toner e carta e dei rifiuti.

L'introduzione di criteri ecologici nell'acquisizione del servizio di pulizia e in quello delle apparecchiature informatiche risulta molto rilevante, e quindi prioritario, per ridurre l'impatto ecologico della Regione, obiettivo che peraltro verrà raggiunto anche con la forte riduzione del numero delle stampanti in uso negli uffici regionali (circa il 70%).

Valutazione di fattibilità

Alla luce dello studio fatto si può ritenere che tutte le tipologie su cui è stata fatta l'analisi sono suscettibili di essere assoggettate alla politica del GPP. Infatti per ciascuna di esse esistono dei criteri ecologici che possono essere utilizzati per la selezione di quei prodotti e beni con un ridotto impatto ambientale. Da questo punto di vista il "manuale operativo" realizzato dalla provincia di Cremona e aggiornato dal Gruppo di Lavoro GPPnet, fornisce un esauriente panorama dei criteri ambientali e dei marchi ecologici esistenti sul mercato. Inoltre esistono numerose esperienze di "bandi verdi" realizzati da altre amministrazioni alle quali poter far riferimento nel caso regionale.

Il mercato dei prodotti "verdi" è in continua espansione e le innovazioni di prodotto e di processo si susseguono con una notevole velocità. Altrettanto può dirsi per la numerosità dei prodotti aventi marchi ecologici a livello internazionale. Dal punto di vista della produzione di prodotti aventi marchi ecologici a livello locale, la situazione non è altrettanto positiva e i margini di sviluppo di questo settore sono veramente molto consistenti.

Dal punto di vista della fattibilità di intervenire nelle ordinarie procedure di approvvigionamento, possiamo affermare che, finora, non sono state incontrate delle difficoltà e si ritiene non siano prevedibili ostacoli rilevanti nel prossimo futuro. Infatti, la positiva collaborazione instauratasi con il Servizio Provveditorato e il consolidamento (in corso) del Centro di Acquisto Territoriale che agisce anche da stazione appaltante per Enti Locali e altri Enti Pubblici, ci fanno ritenere che si potrà realizzare un consistente aumento di acquisti verdi nei prossimi anni.

In base alle valutazioni fatte, riteniamo di poter concludere che sia rilevante e fattibile introdurre criteri di razionalizzazione delle procedure di acquisto e criteri ecologici in ciascuna delle tipologie di beni analizzati. Inoltre tali tipologie costituiscono tutti settori prioritari definiti dal Piano d'Azione Nazionale e rientrano tra le priorità strategiche della Politica Regionale sulla sostenibilità ambientale.

Alla luce dell'analisi fatta, quindi, risulta concretizzabile la possibilità di implementare le caratteristiche di sostenibilità in maniera graduale a scadenza di ogni contratto di approvvigionamento.

5. STRATEGIA E AZIONI DEL PIANO

5.1. Strategia regionale

Il Piano d'Azione Regionale intende far propri i tre obiettivi ambientali di riferimento del Piano d'Azione Nazionale (con un ordine di priorità inverso), individuandoli come problematiche ambientali di carattere generale e particolarmente rilevanti nel contesto regionale:

- riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti
- efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO₂
- riduzione dell'uso di sostanze pericolose

Queste priorità ambientali derivano dall'analisi dei principali impatti prodotti da una Pubblica Amministrazione. Le azioni che il Piano agiscono direttamente o indirettamente per il raggiungimento di tali priorità ambientali.

La riduzione quantitativa dei rifiuti costituisce una priorità molto sentita a livello regionale e rappresenta uno dei pilastri del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti. In sinergia con esso, la strategia regionale del GPP intende promuovere condizioni di appalto che valorizzino competenze e capacità nella prevenzione della produzione di rifiuti e promozione dell'utilizzo di beni a maggior vita utile, disincentivando l'usa e getta (ad esempio nella ristorazione pubblica collettiva e nei convegni). In quest'ottica, particolare attenzione sarà dedicata agli imballaggi, richiedendo nella appalti che sia minimizzata la quantità ed eliminato l'uso di metalli pesanti e sostanze tossiche, che venga utilizzato materiale riciclato e un imballaggio monomateriale per facilitarne il riciclo.

La riduzione dei consumi di energia da fonti fossili, è riconosciuta come una priorità in campo ambientale nel contesto regionale in cui la dipendenza è di circa il 94%. Il Piano Energetico Ambientale Regionale dedica una specifica attenzione sia sul fronte dell'aumento dell'efficienza energetica, sia su quello del maggior utilizzo delle fonti rinnovabili. In maniera complementare, con lo strumento del GPP e con il presente Piano d'azione si farà in modo di incrementare la domanda pubblica di prodotti e tecnologie ad alta efficienza energetica (sia nelle forniture informatiche che nelle lampadine a risparmio energetico) nonché di "servizi energetici" e di contribuire a convertire l'edilizia corrente in edilizia sostenibile (con interventi specifici nel settore degli appalti di lavori). Sono inoltre previsti interventi per sviluppare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, soprattutto fotovoltaica. Riducendo il consumo energetico si avrà come conseguenza diretta una riduzione delle emissioni di CO₂ e si contribuirà in maniera fattiva al raggiungimento dell'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dell'uso di sostanze pericolose, si intende agire fornendo indicazioni metodologiche volte a orientare gli approvvigionamenti di forniture il cui ciclo di vita sia caratterizzato dall'assenza o dalle minori quantità possibili di tali sostanze e a favorire l'acquisto e l'uso all'interno degli appalti di servizi e lavori di prodotti con queste peculiarità, ad esempio nei servizi di pulizia e dell'edilizia sostenibile.

Il Green Public Procurement intende inoltre perseguire l'obiettivo trasversale della dematerializzazione dell'economia, intendendo la riduzione e ottimizzazione delle risorse impiegate nei processi produttivi, la riduzione degli sprechi e la diffusione di buone pratiche di gestione dei beni acquisiti e la riduzione degli impatti e degli sprechi in fase di utilizzo.

Il piano di interventi si distingue in due sezioni:

PRIMA SEZIONE è dedicata alle azioni che si impegna ad attuare per concretizzare la politica del GPP nelle ordinarie azioni di programmazione, acquisto e consumo dei singoli Assessorati regionali, Enti e Agenzie regionali;

SECONDA SEZIONE è dedicata alle azioni previste per promuovere e facilitare l'adozione del GPP presso le Amministrazioni Comunali (singole o associate) e Provinciali, le Comunità Montane, gli Enti Parco (Parchi nazionali e regionali, enti gestione di Aree Marine Protette, di SIC e ZPS), altri Enti Pubblici tra cui Università, ASL.

Il Piano si propone di raggiungere nel prossimo quinquennio (2009-2013) i seguenti obiettivi generali:

1. inserire criteri di ridotto impatto ambientale nel 50% del fabbisogno regionale delle forniture di beni e servizi necessari all'ordinario funzionamento dell'Amministrazione e nel 20% negli appalti di lavori effettuati direttamente dalla Regione;
2. far attecchire la politica del GPP in tutto il territorio regionale, e, in particolare, in tutte le amministrazioni provinciali, nel 50% delle amministrazioni comunali, in tutti gli Enti parco regionali, nel 30% degli altri Enti Pubblici;
3. sviluppare nell'Amministrazione Regionale e in almeno il 50% dei Comuni il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica.

Il primo obiettivo verrà calcolato in termini di percentuale di spesa verde sul totale di spesa per queste forniture. Per il secondo obiettivo si farà riferimento alla formale adozione della Politica del GPP da parte degli Enti e alla emanazione di Bandi con criteri di preferibilità ambientale emanati. Il terzo obiettivo verrà calcolato riferendosi al numero di edifici in cui verranno effettuati interventi con ricorso a fonti energetiche rinnovabili e in cui verranno realizzate azioni di risparmio, riduzione dell'intensità e incremento dell'efficienza energetica.

Verranno considerati “verdi” quei bandi che includono almeno i criteri minimi definiti dal Ministero dell’Ambiente. Nelle more della definizione di tali criteri, verrà considerato verde il bando che contiene almeno 2 criteri di preferibilità ambientale. A tal fine, si dovrà valutare l’inserimento nei documenti di gara, (in particolare nell’oggetto del bando, nelle specifiche tecniche e nei criteri di premialità previsti per l’aggiudicazione, ma anche nelle fasi di selezione dei candidati e nelle modalità di esecuzione), dei criteri miranti a individuare la sostenibilità ambientale dell’oggetto dell’appalto lungo tutto il suo ciclo di vita: dalle materie prime utilizzate, alle emissioni e ai consumi durante il processo produttivo e l’utilizzo, al recupero e riciclabilità del prodotto a fine vita (es. risparmio di risorse naturali e utilizzo di materie prime provenienti dal riciclo o dalla gestione sostenibile, utilizzo di imballaggi riciclabili o riciclati, livello di efficienza energetica, rumorosità, emissioni etc.)

Al fine di valutare il raggiungimento dell’obiettivo quantitativo percentuale degli Enti impegnati nel GPP, gli Enti saranno invitati a comunicare al Servizio Savi dell’avvenuta adozione formale della Politica del GPP e via via i Bandi con criteri di preferibilità ambientale emanati.

La strategia del Piano regionale del GPP si fonda sui seguenti punti:

- intervenire da subito nella scelta di forniture a ridotto impatto ambientale di beni e servizi necessari all’ordinario funzionamento dell’Ente e promuoverne la scelta negli Enti Locali e negli Enti regionali;
- analizzare il settore degli appalti dei lavori e agire con atti programmatici e legislativi e realizzare delle azioni sperimentali nelle diverse tipologie di lavori;
- promuovere un cambiamento di comportamento duraturo nell’Ente regionale e negli altri Enti pubblici, attraverso una consistente azione di accompagnamento e supporto tecnico nell’espletamento delle procedure di acquisto verdi e di sensibilizzazione al consumo responsabile;
- realizzare un vasto programma di intervento nel settore dell’efficienza energetica e nella diffusione dell’energia da fonte rinnovabile sia a livello regionale che negli Enti locali;
- inserire i criteri di sostenibilità ambientale nella normativa regionale e settoriale.

Questa strategia viene ora analizzata nel dettaglio individuando obiettivi operativi e azioni per ciascuna delle sezioni del Piano.

5.2. Azioni rivolte all’Amministrazione, agli Enti e Agenzie regionali (2009-2013)

La strategia regionale per l’introduzione del GPP nella pratica quotidiana dell’Amministrazione Regionale e degli Enti e Agenzie regionali è stata declinata nei seguenti 9 obiettivi operativi:

1. accrescere le competenze interne;

2. aumentare la percentuale di acquisti di beni e servizi a ridotto impatto ambientale;
3. promuovere l'introduzione di criteri ecologici negli appalti dei lavori;
4. promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica;
5. sviluppare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili;
6. promuovere il consumo responsabile dentro gli uffici regionali;
7. inserire criteri ecologici cogenti nella normativa e nella programmazione regionale;
8. realizzare interventi specifici in settori prioritari;
9. informare sulla politica intrapresa.

Per la realizzazione di ciascun obiettivo, sono state individuate delle specifiche azioni e l'ufficio responsabile della implementazione all'interno dell'Ente. È stato individuato il target che ci si prefigge di raggiungere, i tempi di realizzazione e la provenienza delle risorse finanziarie. La breve descrizione intende esplicitare le modalità di attuazione dei singoli interventi. Si rimanda, invece, al capitolo 8 per la definizione delle risorse finanziarie assegnate a ciascun obiettivo.

STRATEGIA E AZIONI RIVOLTE ALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE E AGLI ENTI E AGENZIE REGIONALI

(2009-2013)

Obiettivo 1: Accrescere le competenze interne

Azione	Target	Percentuale spesa verde	Responsabile dell'azione	Tempi	Risorse finanziarie
Elaborazione e diffusione di un compendio che agevoli la circolazione di informazioni sull'esistenza di modalità operative, beni e servizi che riducono l'impatto ambientale per ciascun settore di azione dell'Amministrazione Regionale	Cd rom	-	Ass. Ambiente-Servizio SAVI	2009- 2010	PO FESR 4.1.2
Realizzazione di azioni di informazione e laboratori di approfondimento tecnico specifici del personale addetto agli acquisti	10 seminari informativi 30 laboratori	-	Ass. Ambiente-Servizio SAVI	2009-2013	PO FESR 4.1.2 e Life + GPP infoNET
Elaborazione di azioni dimostrative nelle Agenzie ed Enti regionali	Progettazione di 5 azioni dimostrative	-	Ass. Ambiente-Servizio SAVI	2009-2013	PO FESR 4.1.2
Attivazione del supporto tecnico rivolto agli Assessorati e Agenzie regionali nell'inserimento del GPP nei piani settoriali e nei bandi	Costituzione di una struttura di supporto tecnico	-	Ass. Ambiente-Servizio SAVI	2009-2013	PO FESR 4.1.2

Descrizione e modalità operative
<p>L'integrazione delle competenze di sostenibilità ambientale del personale addetto agli acquisti verrà fatta attraverso dei seminari informativi e dei laboratori pratici di accompagnamento alla implementazione della politica degli Acquisti verdi: razionalizzazione e dematerializzazione degli acquisti, stesura capitolati tecnici, approfondimenti su singoli aspetti tecnici e normativi.</p> <p>Propedeutica a questa azione è la raccolta e sistematizzazione di buone pratiche settoriali realizzate da altre Amministrazioni (nazionali ed europee) e dai diversi organismi di settore regionali e locali al fine di diffondere la conoscenza sulle possibilità del mercato, in continua espansione, di prodotti, servizi, lavori a ridotto impatto ambientale. La raccolta dati verrà pubblicata sul sito internet della Regione e sarà continuamente implementato.</p> <p>Verrà realizzato un ciclo di Laboratori partecipati specificamente indirizzati agli Enti e Agenzie regionali con l'obiettivo di progettare degli interventi/progetti dimostrativi calati nella specificità settoriale in cui operano le diverse agenzie.</p> <p>L'attività dei laboratori si integra a quella dei Gruppi di Lavoro nell'ambito della Rete regionale del GPP prevista dal progetto LIFE+ GPPinfoNET.</p> <p>Attraverso un apposito bando verrà selezionato il soggetto che realizzerà i laboratori e tutte le attività di accompagnamento all'Amministrazione Regionale e agli Enti Locali nell'attuazione della politica del GPP, integrando con figure professionali con specifica competenza il "Comitato regionale GPP".</p>

Obiettivo 2: Aumentare la percentuale di acquisti di beni e servizi a ridotto impatto ambientale					
Azione	Target	Percentuale spesa verde	Responsabile dell'azione	Tempi	Risorse finanziarie
Inserimento di criteri ecologici nelle procedure di acquisto centralizzate e relative a beni e servizi	Tutti i bandi	40%	Provveditorato- Ass. Enti Locali	2009-2013	Risorse interne
Inserimento di criteri ecologici nei bandi realizzati dagli Assessorati, dalle Direzioni regionali aventi autonomia di spesa e dagli Enti e Agenzie regionali.	Tutti i bandi	40%	Assessorato Enti Locali e altri Assessorati	2009-2013	Risorse interne
Interventi di riduzione dell'impatto ambientale del Centro Stampa regionale	Introduzione di almeno una apparecchiatura per la stampa con carta e inchiostri ecologici	100%	Ass. Enti Locali- Provveditorato e Ass. Ambiente Servizio SAVI	Entro il 2012	Risorse interne

Incentivazione di eventi sostenibili	Almeno il 50 % degli eventi realizzati o finanziati dalla Regione	30%	Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Presidenza	2009-2013	Risorse interne
Descrizione e modalità operative					
<p>Il "Comitato regionale GPP" istituito nell'ambito del Servizio SAVI dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente supporterà l'integrazione dei criteri ecologici nella redazione delle procedure di acquisizione di beni e servizi emanati sia dal Servizio Provveditorato (per gli acquisti centralizzati) sia dalle Direzioni regionali aventi autonomia di spesa (come il Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale e il Centro Regionale di Programmazione) sia delle Agenzie regionali. L'attività di supporto consisterà nell'assistenza nella razionalizzazione dei fabbisogni e nella redazione dei bandi anche attraverso la diffusione di linee guida e di prototipi di bando.</p> <p>In attuazione della Delibera GR del gennaio 2007 che pone come obiettivo prioritario la riduzione del consumo di carta, il Piano prevede un'azione specifica sugli Eventi sostenibili e un intervento sul Centro Stampa Regionale.</p> <p>In particolare si intendono ridurre gli impatti derivanti dalla realizzazione di eventi (quali ad esempio seminari, fiere, sagre, manifestazioni sportive e culturali) sia di quelle realizzate dall'Amministrazione Regionale che quelle per cui i diversi Assessorati ne cofinanziano la realizzazione o partecipazione a enti e privati. In particolare i bandi dovranno contenere delle specifiche indicazioni sulla preferenza dell'utilizzo di strumenti telematici o il ricorso alla stampa su supporti certificati per la fase di promozione, l'utilizzo di cancelleria o gadget prodotti con materiale riciclato o riciclabile, la ristorazione con prodotti locali, di stagione, biologici e con l'utilizzo di stoviglie lavabili o biodegradabili, l'efficienza energetica degli edifici sede del convegno, l'attuazione di un sistema di riduzione dei rifiuti e raccolta differenziata degli stessi, ecc.</p> <p>L'azione indirizzata alla riduzione dell'impatto ambientale del Centro Stampa regionale, porterà all'introduzione (acquisto o noleggio) di attrezzature a basso impatto ambientale e idonee per la stampa con carta e inchiostri ecologici, all'incentivazione della riduzione dei materiali stampati e all'incentivazione della diffusione delle informazioni informatizzate e all'utilizzo di imballi ecologici.</p>					

Obiettivo 3: Promuovere l'introduzione di criteri ecologici negli appalti dei lavori					
Azione	Target	Percentuale spesa verde	Responsabile dell'azione	Tempi	Risorse finanziarie
Analisi appalti pubblici di lavori realizzati nel precedente biennio e individuazione settori di intervento prioritari e criteri ecologici appropriati	1 report		Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Ass. Lavori Pubblici	Entro il 2009	Risorse interne
Applicazione di criteri ecologici nei bandi per le infrastrutture	5 bandi	30% dei materiali e attrezzature	Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Ass. Trasporti e Lavori Pubblici, Agricoltura, ecc	2009-2013	Risorse interne
Descrizione e modalità operative					
L'analisi del settore dei lavori partirà da una Check list degli appalti realizzati e l'individuazione dei principali impatti ambientali, per programmare l'inserimento dei criteri ecologici. A tal fine si costituirà un gruppo di lavoro interassessoriale che elaborerà anche dei bandi tipo per le diverse tipologie di appalti di lavori e supporterà l'emanazione di almeno 5 bandi di appalto di lavori con criteri di sostenibilità ambientale.					

Obiettivo 4: Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica					
Azione	Target	Percentuale spesa verde	Responsabile dell'azione	Tempi	Risorse finanziarie
Analisi dei consumi energetici dell'Amministrazione Regionale e diagnosi energetica di edifici dell'Amministrazione Regionale	Report analisi e diagnosi energetica 50% edifici regionali		Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Ass. Enti Locali - Servizio Tecnico e Demanio	2009-2013	PO FESR 4.1.2 e Risorse interne
Interventi di aumento dell'efficienza energetica di edifici dell'Amministrazione Regionale a seguito di diagnosi energetica	2 edifici regionali	100%	Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Ass. Enti Locali - Servizio Tecnico	2009-2013	PO FESR 3.1.2
Completamento dell'installazione di lampadine a risparmio energetico negli edifici regionali	75% degli edifici regionali	100% dei materiali e attrezzature	Ass. Enti Locali-Servizio Tecnico	2010	Risorse interne
Intervento di sostegno all'adozione dei principi della bioedilizia per nuovi edifici e ristrutturazioni	Nuovi edifici e ristrutturazioni	-	Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Ass. Enti Locali-	2009-2013	PO FESR 3.1.2
Descrizione e modalità operative					

In attuazione della Delibera Giunta Regionale n. 11/27 del 19 febbraio 2008, si prevede la sostituzione graduale dei punti luce con sorgenti luminose ad alta efficienza e ridotto consumo all'interno dei locali dell'Amministrazione Regionale fino a raggiungere il 75% entro il 2010.

In considerazione dei forti consumi energetici degli edifici pubblici, il Piano intende elaborare un rapporto di analisi dei consumi dell'Amministrazione Regionale (illuminazione, riscaldamento, raffrescamento, utenze), proporre degli interventi di razionalizzazione e realizzare in almeno la metà degli edifici regionali uno specifico rapporto di diagnosi energetica.

In almeno due edifici regionali si intendono realizzare gli interventi necessari ad incrementarne l'efficienza energetica.

Attraverso degli specifici bandi verrà promosso l'utilizzo dei criteri della bioedilizia nella costruzione i nuovi edifici regionali e nelle ristrutturazioni.

Obiettivo 5: Sviluppare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili

Azione	Target	Percentuale spesa verde	Responsabile dell'azione	Tempi	Risorse finanziarie
Installazione di pannelli fotovoltaici in edifici regionali	edifici regionali e delle agenzie regionali	100%	Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Ass. Enti Locali	2009-2013	PO FESR 3.1.1
Richiesta di fornitura elettrica prodotta da fonti rinnovabili	In tutti gli edifici regionali	100%	Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Ass. Enti Locali-Tecnico	2009-2013	Risorse interne

Descrizione e modalità operative

Il Comitato regionale GPP collaborerà alla redazione del bando per l'installazione dei pannelli fotovoltaici e si adopererà per far sì che tutti gli edifici regionali siano forniti con energia prodotta da fonti rinnovabili, anche attraverso convenzioni Consip.

Obiettivo 6: Promuovere il consumo responsabile dentro gli uffici regionali

Azione	Target	Percentuale spesa verde	Responsabile dell'azione	Tempi	Risorse finanziarie
Installazione di erogatori di acqua di rete filtrata e rinfrescata e riduzione dell'uso di contenitori usa e getta	300 erogatori	100%	Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Ass. Enti Locali-Tecnico e Provveditorato	Entro il 2010	Bilancio regionale
Dotazione di distributori automatici di prodotti del commercio equo e solidale	10 edifici regionali	100%	Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Ass. Enti Locali-Servizio Tecnico e Provveditorato	Entro il 2010	Risorse interne

Obiettivo 6: Promuovere il consumo responsabile dentro gli uffici regionali					
Azione	Target	Percentuale spesa verde	Responsabile dell'azione	Tempi	Risorse finanziarie
Interventi per il risparmio idrico	In tutti gli edifici regionali	100%	Ass. Enti Locali-Tecnico	2009-2013	PO FESR 4.1.2
Diffusione di vademecum e opuscoli informativi sulla responsabilità ambientale dei consumi negli uffici	Tutto il personale	-	Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Ass. Affari Generali	Entro il 2009	Risorse interne
Organizzazione di un sistema di raccolta differenziata interna (non solo carta)	Tutti gli edifici	-	Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Ass. Enti Locali-Proveditorato	Entro il 2010	Bilancio regionale
Realizzazione azioni informative	3 seminari sito internet newsletter	-	Ass. Ambiente-Servizio SAVI e Ass. Affari Generali	Entro il 2009	PO FESR 4.1.2
Descrizione e modalità operative					
<p>La sensibilizzazione ad un consumo responsabile dentro gli uffici regionali costituisce un'azione strettamente complementare a quella degli acquisti responsabili. A tal fine verranno realizzate delle azioni immateriali quali seminari informativi e la diffusione di materiale informativo, il costante aggiornamento delle pagine dedicate del sito tematico www.sardegnaambiente.it e l'invio di una newsletter mensile in formato elettronico.</p> <p>Verranno inoltre realizzate azioni materiali e dimostrative quali l'installazione di erogatori di acqua che, intervenendo nel migliorare le qualità organolettiche dell'acqua di rete, stimolino gli utenti a ridurre il consumo di acqua imbottigliata. Inoltre verranno attuati interventi miranti a ridurre il consumo di acqua quali: riduttori di flusso, cassette wc a doppio comando, interventi di recupero acque grigie e acque piovane.</p> <p>Verrà inoltre organizzata la raccolta differenziata interna agli uffici, per la raccolta di carta, plastica e lattine, attraverso un accordo collaborativo con il servizio pulizie.</p> <p>L'azione per la responsabilità dei consumi si amplia a comprendere anche la responsabilità etica e sociale stimolando il consumo dei prodotti del commercio equo e solidale e di quello derivante da produzione biologiche, attraverso il loro inserimento nelle macchine erogatrici di snack e bevande localizzate negli uffici regionali. Il Comitato regionale GPP collaborerà alla stesura dei relativi bandi.</p>					

Obiettivo 7: Inserire criteri ecologici nella normativa e nella programmazione regionale					
Azione	Target	Percentuale spesa verde	Responsabile dell'azione	Tempi	Risorse finanziarie
Elaborazione della Legge regionale sulla edilizia sostenibile e utilizzo degli inerti da cava	Emanazione legge regionale	-	Ass. Ambiente-Servizio SAVI Ass. Lavori Pubblici	Entro 2011	Risorse interne
Introduzione di criteri ecologici cogenti nelle altre leggi settoriali	Greening delle leggi in corso di elaborazione	-	Ass. Ambiente-Servizio SAVI	2009-2013	PO FESR 4.1.2
Nei bandi rivolti agli Enti locali richiedere l'acquisto di beni e servizi a ridotto impatto ambientale attuati con l'utilizzo di fondi regionali	Presenza di criteri GPP in ciascun bando di finanziamento	-	Ass. Ambiente-Servizio SAVI	2009-2013	Risorse interne
Descrizione e modalità operative					
<p>È prevista la creazione di gruppo di lavoro interassessoriale che, contestualmente con la stesura delle norme nei diversi settori, operi per l'introduzione di criteri di preferibilità ambientale nelle specifiche scelte di pianificazione e programmazione.</p> <p>Un gruppo interassessoriale specifico è previsto per il settore dei lavori, affinché si introducano norme cogenti sull'edilizia sostenibile (pubblica e privata) e si regolamenti l'utilizzo degli inerti da cava come materia prima nei lavori.</p> <p>Il Comitato regionale GPP si adopererà per l'introduzione di criteri di preferibilità ambientale in tutti i bandi che prevedono erogazioni finanziarie regionali agli Enti Locali.</p>					

Obiettivo 8: Realizzare interventi specifici in settori prioritari					
Azione	Target	Percentuale spesa verde	Responsabile dell'azione	Tempi	Risorse finanziarie
Promozione della politica del GPP nella Aree Naturali protette	2 seminari informativi 2 laboratori tecnici	-	Ass. Ambiente Servizio SAVI e Servizio tutela della natura	Entro il 2010	PO FESR 4.1.2
Introduzione di criteri ecologici vincolanti nei finanziamenti dedicati agli Enti Parco Regionali	Tutti i finanziamenti	100%	Ass. Ambiente- Servizio SAVI e Servizio tutela della natura	2009-2013	Risorse interne
Definizione di azioni di promozione della politica del GPP nel settore turistico (ente regionale e strutture ricettive)	Piano di interventi settoriale Bandi verdi	-	Ass. Ambiente- Servizio SAVI e Ass. Turismo	2009-2013	PO FESR 4.1.2
Definizione di azioni di promozione della politica del GPP nel settore agricolo	Piano di interventi settoriale Bandi verdi	-	Ass. Ambiente- Servizio SAVI e Ass. Agricoltura	2009-2013	PO FESR 4.1.2
Definizione di azioni di promozione della politica del GPP nel settore dei lavori pubblici ed edilizia	Piano di interventi settoriale Bandi verdi	-	Ass. Ambiente- Servizio SAVI e Ass. Lavori Pubblici	2009-2013	PO FESR 4.1.2
Descrizione e modalità operative					
<p>Sono previste delle azioni specifiche per alcuni settori considerati prioritari per l'economia regionale o con riferimento alla potenziale capacità di incidere e accelerare lo sviluppo di un mercato "verde".</p> <p>È prevista un'azione mirata sugli Enti Parco, visto il ruolo di modello di comportamenti sostenibili e di sviluppo economico compatibile. Per gli Enti regionali i criteri di riduzione degli impatti ambientale della loro azione saranno integrati negli atti di programmazione e di finanziamento, per gli altri è prevista un'azione di informazione e stimolo attraverso la fornitura di materiale informativo e linee guida specifiche e dei laboratori di approfondimento.</p> <p>Per ciascun settore è prevista la redazione di un Piano di interventi settoriale, che sulla falsa riga di un Piano di Azione, definisca obiettivi specifici, modalità di azione e priorità del comparto e dell'azione regionale. Il Piano verrà realizzato anche attraverso la collaborazione con gli organismi di settore regionali e locali e dovrà includere anche l'inserimento di criteri ecologici nelle procedure d'acquisto, nella normativa settoriale, nella programmazione delle risorse destinata a Enti Pubblici e privati.</p>					

Obiettivo 9: Informare sulla politica intrapresa					
Azione	Target	Percentuale spesa verde	Responsabile dell'azione	Tempi	Risorse finanziarie
Azioni informative verso i fornitori e i concessionari di pubblici servizi, le associazioni imprenditoriali e le imprese del territorio	3 seminari informativi	100%	Ass. Ambiente-Servizio SAVI	2010	PO FESR 4.1.2
Azioni informative e diffusione delle azioni del Piano, valorizzazione delle buone pratiche attuate	Newsletter e pagina dedicata nel sito internet regionale	100%	Ass. Ambiente-Servizio SAVI	2010	Risorse interne e Life +
Pubblicazione del 1° Rapporto sul GPP in Sardegna nella collana "Quaderni dell'Ambiente"	1 Rapporto	100%	Ass. Ambiente-Servizio SAVI	2010	Risorse regionali
Raccolta e pubblicazione dei bandi verdi emanati dagli Assessorati e dalle Agenzie regionali	Albo degli Enti virtuosi	-	Ass. Ambiente-Servizio SAVI	2009-2013	Risorse interne
Descrizione e modalità operative					
<p>Il coinvolgimento dei fornitori dei beni/servizi/lavori alla PA è riconosciuto essere uno dei fattori determinanti per l'efficacia di una politica di GPP. Attraverso interventi seminariali si intendono informare queste imprese sulle caratteristiche di preferibilità ambientale che verranno introdotti negli acquisti e sugli obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale che si intendono perseguire. Tali azioni potranno realizzarsi in collaborazione con le Camere di Commercio provinciali e gli organismi settoriali.</p> <p>La strategia del Piano e la realizzazione delle singole azioni verranno comunicati in primis attraverso le pagine dedicate del sito tematico www.sardegnaambiente.it oltre che con una comunicazione diretta ai singoli destinatari delle azioni, verrà inoltre utilizzata la rete regionale degli Enti impegnati nel GPP e la newsletter mensile in formato elettronico prevista nell'ambito del progetto LIFE + GPPinfoNET.</p> <p>Verrà data ampia diffusione delle procedure di gara attuate con gli elementi di preferibilità ambientale al fine di stimolare l'apprendimento dalle esperienze che via via verranno sviluppate e valorizzare il lavoro dei singoli enti. Verrà istituito "l'albo degli enti virtuosi" che fungerà anche da strumento per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi del Piano.</p> <p>Nell'ambito della collana "Quaderni dell'Ambiente" verrà pubblicato il 1° Rapporto sul GPP in Sardegna che conterrà anche il monitoraggio del Piano.</p>					

5.3. Azioni per gli Enti Locali e altri Enti pubblici (2009-2013)

L'azione di promozione del GPP è rivolta anche agli Enti Locali quali Province, Comuni, Comunità Montane, Unioni di Comuni, Enti Parco, e altri Enti Pubblici quali le università, gli enti di ricerca, gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, le ASL, le USL.

In attuazione del PAN, sono prioritari gli interventi di efficienza energetica nell'edilizia scolastica e l'attivazione del GPP negli Enti Locali con Sistemi di Gestione Ambientale e/o con processo di Agenda 21 Locale, così tanto diffusa in Sardegna.

Verranno attuate le seguenti azioni:

- Promozione di un percorso di attuazione della politica del GPP partendo da un'analisi preliminare dell'Ente che consenta di stabilire gli obiettivi specifici, individuare le figure competenti per l'effettuazione degli acquisti e garantire loro un'adeguata formazione, monitorare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, ponendo in essere tutte le azioni migliorative necessarie al raggiungimento degli stessi.
- Realizzazione di percorsi formativi diretti agli Enti locali e costituzione di gruppi di lavoro tematici a livello regionale o sub-provinciale.
- Predisposizione e diffusione di linee guida e manuali specifici per tipologie merceologiche che riuniscano le conoscenze raggiunte a livello nazionale.
- Promuovere l'applicazione dei Criteri minimi di preferibilità ambientale definiti dal Ministero dell'Ambiente.
- Iniziative per la valorizzazione delle buone pratiche a livello regionale e scambio di esperienze realizzate a livello nazionale.
- Campagna di informazione e sensibilizzazione sul consumo responsabile diretta ai cittadini e veicolata da Enti locali (es progetti pilota attuati da CEA o da Province con partenariato "regionale" per ampliare la ricaduta).

Inoltre si prevede di effettuare azioni all'interno dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Locali che portino alla riduzione del consumo di risorse: ad esempio azioni esemplari come l'incentivazione della comunicazione informatica onde ridurre la stampa di documenti e l'utilizzo dei fax.

Verrà promossa la creazione di una rete regionale tra gli Enti impegnati nella redazione di bandi verdi e realizzati dei momenti di approfondimento tecnico e scambi di esperienze distinti per categorie merceologiche.

Si incentiverà la costituzione di uno Sportello informativo specifico sul tema GPP presso ciascuna Amministrazione Provinciale per il supporto tecnico e la diffusione di linee guida metodologiche, bandi

tipo, documentazione tecnica, che realizzi la propria attività a beneficio della Provincia, dei Comuni e di tutti gli enti pubblici e delle imprese del territorio.

STRATEGIA E AZIONI RIVOLTE AGLI ENTI LOCALI E ALTRI ENTI PUBBLICI (2009-2013)				
Obiettivo 1. Promuovere l'adozione della politica del GPP negli Enti				
Azione	Target	Attuazione	Tempi	Risorse Finanziarie
Realizzazione di seminari informativi rivolti agli amministratori e laboratori di approfondimento rivolti ai tecnici	8 seminari e 15 laboratori tecnici	Nell'ambito del bando per selezione Assistenza Tecnica	2009-2013	PO FESR 4.1.2 Life +
Erogazione di finanziamenti per la costituzione di Sportelli informativi e di supporto tecnico e seminari di informazione rivolti anche a cittadini e imprese	8 ecosportelli provinciali	Atto di programmazione	2009	PO FESR 4.1.2
Erogazione di finanziamenti per Azioni dimostrative di consumo responsabile negli uffici degli Enti e nel territorio	Realizzazione di azioni dimostrative in almeno un Ente per ciascuna provincia	3 bandi	2009-2013	Risorse regionali PO FESR 4.1.2
Azioni di informazione e divulgazione sugli acquisti verdi e il consumo responsabile attraverso il sito web regionale e la newsletter	Pagina internet sempre aggiornata newsletter	-	2009-2013	Risorse interne e Life +
Rafforzare e promuovere gli acquisti centralizzati realizzati dal CAT	Iscrizione degli Enti al portale www.sardegncat.it	-	2009-2013	Risorse interne
Descrizione e modalità operative				

La promozione della attuazione della politica del GPP verrà messa in atto sia attraverso seminari informativi che attraverso attività di accompagnamento. Destinatari delle attività saranno sia il personale addetto agli acquisti che gli amministratori degli Enti ai quali si chiede un forte impegno sul GPP. Le amministrazioni provinciali saranno incentivate a svolgere un ruolo di raccordo tra Amministrazione Regionale e Amministrazioni Comunali. A tal fine verrà cofinanziata la costituzione di sportelli informativi presso ciascuna provincia che, attraverso personale dedicato, possa fornire un supporto tecnico all'Ente Provincia e ai comuni e fornire informazione specialistica alle imprese del territorio. È prevista una fase iniziale di accompagnamento allo start up degli ecosportelli provinciali da parte dell'Amministrazione Regionale al fine di promuovere una modalità operativa coordinata e condivisa a livello regionale.

L'aumento degli acquisti verdi potrà essere realizzato anche attraverso l'adesione alle convenzioni verdi realizzate dal Centro di Acquisti Territoriale regionale.

Verranno erogati finanziamenti per la realizzazione di azioni realizzate dagli Enti volte a stimolare azioni di consumo responsabile dentro gli uffici e inoltre verranno finanziate altre azioni realizzate da EELL e altri enti pubblici che coinvolgano il territorio (cittadini, imprese e scuole). Ad esempio sul tema del risparmio idrico in campo civile, industriale e agricolo, la promozione delle politiche integrate di prodotto presso le imprese locali, la riduzione degli imballaggi nella grande distribuzione, lo sviluppo di mercati per lo scambio di beni usati nei comuni, la sostenibilità degli eventi (sagre, fiere, ecc.).

L'azione di informazione sarà veicolata anche attraverso il sito tematico regionale www.sardegnaambiente.it e attraverso la newsletter regionale sul GPP realizzata nell'ambito del progetto Life +.

Obiettivo 2: Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica degli edifici				
Azione	Target	Attuazione	Tempi	Risorse Finanziarie
Erogazione di incentivi per aumento dell'efficienza energetica di edifici (soprattutto scolastici)	Almeno il 10% degli Enti	Bando	2009-2013	PO FESR 3.1.2
Interventi di sostegno all'adozione dei principi della bioedilizia per nuovi edifici e ristrutturazione	Almeno il 10% degli Enti	Bando	2009-2013	PO FESR 3.1.2
Elaborazione di un regolamento edilizio-tipo improntato ai criteri dell'edilizia sostenibile	Regolamento tipo	Attraverso un gruppo di lavoro interassessoriale	2010	Risorse interne
Erogazione di finanziamenti per interventi di riduzione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico dell'illuminazione pubblica	Almeno il 20% degli Enti	Bando	2009-2013	PO FESR 3.1.2
Descrizione e modalità operative				

L'azione di stimolo dell'efficienza energetica di edifici pubblici verrà prioritariamente rivolta agli edifici scolastici, in attuazione del dettato del PAN. Gli interventi dovranno essere realizzati a seguito di idonea diagnosi energetica.

Verrà inoltre stimolato lo sviluppo dell'edilizia sostenibile anche attraverso la predisposizione di un regolamento edilizio-tipo.

Si darà continuità all'azione intrapresa negli ultimi anni di erogare finanziamenti per interventi di riduzione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico dell'illuminazione pubblica.

Obiettivo 3. Sviluppare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili

Azione	Target	Attuazione	Tempi	Risorse Finanziarie
Erogazione di finanziamenti per l'installazione di pannelli fotovoltaici negli edifici pubblici	Almeno il 50% degli Enti	Bando	2009-2013	PO FESR 3.1.1
Erogazione di finanziamenti per la produzione energetica da biomasse, biocombustibili, biocarburanti e legate al recupero e al riutilizzo dei rifiuti.	Realizzazione di un progetto pilota	Bando	2009-2013	PO FESR 3.1.1

Descrizione e modalità operative

È prevista l'emanazione di bandi per stimolare gli Enti a sviluppare nel proprio territorio la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche attraverso filiere corte con biomasse o biocombustibili e, soprattutto, attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici.

Obiettivo 4. Valorizzare le buone pratiche e promuovere lo scambio di esperienze

Azione	Target	Attuazione	Tempi	Risorse Finanziarie
Creazione e animazione della rete regionale degli Enti impegnati nel GPP e realizzazione di seminari regionali e interregionali	Rete regionale Seminari regionali e interregionali	Azioni di informazione e accompagnamento	2009-2012	LIFE+ infoNET
Raccolta e pubblicazione dei bandi verdi emanati dagli Enti Locali	Albo degli Enti virtuosi	Azioni di informazione	2009-2013	Risorse interne
Partecipazione al network interregionale per lo scambio di pratiche e approfondimenti tecnici	1 Seminario interregionale Rete interregionale	Azioni di informazione e accompagnamento	2009-2012	LIFE+ infoNET

Elaborazione di criteri di premialità da introdurre nei bandi per la concessione di finanziamenti regionali per i comuni che adottano il GPP.	Tutti i bandi di finanziamento	Attraverso un gruppo di lavoro interassessoriale	2009-2013	Risorse interne
Descrizione e modalità operative				
<p>La diffusione della politica del GPP nel territorio verrà promossa attraverso la creazione di una Rete regionale in cui gli Enti interessati potranno confrontarsi sui problemi tecnici, scambiarsi buone pratiche e bandi tipo, nonché approfondire problematiche specifiche attraverso laboratori tecnici. La rete potrà avvantaggiarsi anche del confronto con gli Enti pionieri a livello nazionale sul tema GPP, visto che l'azione sarà realizzata nell'ambito del progetto GPPinfoNET.</p> <p>Congiuntamente alla raccolta dei bandi promulgati dall'Amministrazione Regionale, verranno raccolti e diffusi anche quelli elaborati a livello degli Enti Locali. "L'albo degli enti virtuosi" permetterà di stimolare l'apprendimento dalle esperienze che via via verranno sviluppate e valorizzare il lavoro dei singoli enti e fungerà anche da strumento per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi del Piano.</p> <p>Onde premiare gli enti che adottano il GPP, si prevede l'elaborazione di criteri di premialità da riconoscere nei bandi per la concessione di finanziamenti regionali.</p>				

Obiettivo 5. Promuovere il consumo responsabile dentro gli Enti pubblici				
Azione	Target	Attuazione	Tempi	Risorse Finanziarie
Interventi miranti alla riduzione del consumo di acqua	Realizzazione di un progetto pilota regionale	Bando	2010	PO FESR 4.1.2
Diffusione di vademecum e opuscoli informativi sulla responsabilità ambientale dei consumi negli Enti pubblici	Tutti gli Enti	Azioni di divulgazione	2009	Risorse interne
Progettare azioni specifiche di riduzione degli impatti nel consumo negli Enti Pubblici, ASL, Università, istituti scolastici	Iniziative specifiche e operative	Tavoli di progettazione partecipata con gli Enti interessati	2009-2013	Risorse interne
Realizzazione di Progetti di Educazione Ambientale nelle scuole specifici sul tema del consumo responsabile	Iniziative specifiche e operative	Tavoli di progettazione partecipata con il Provveditorato agli Studi	2009-2013	Risorse interne

Descrizione e modalità operative

L'aumento della responsabilità ambientale dei consumi negli Enti pubblici verrà promosso sia attraverso la diffusione di vademecum e opuscoli informativi, che attraverso interventi miranti a ridurre il consumo di acqua come: riduttori di flusso, cassette wc a doppio comando, interventi di recupero acque grigie e acque piovane.

Verranno sviluppate, inoltre, azioni specifiche per i diversi enti coinvolti. Agli Enti pubblici, Enti Locali, Università e istituti scolastici, verrà richiesto di partecipare in prima persona alla progettazione dei singoli interventi, onde ridurre le principali fonti di impatti ambientali specifici nel consumo di ciascun ente. Queste azioni si pongono l'obiettivo di intervenire sul lato della razionalizzazione dei consumi ed eventualmente sulla rimodulazione delle modalità operative e/o di erogazione del servizio per ridurre gli impatti ambientali prodotti.

6. Piano operativo di breve periodo

Nel capitolo precedente è stata descritta la strategia regionale per l'introduzione del GPP sia nell'Amministrazione Regionale, agli enti e agenzie regionali sia agli Enti Locali e agli altri Enti pubblici. Le azioni previste dovranno essere realizzate nel quinquennio 2009-2013.

Le azioni sono state definite con un elevato livello di dettaglio prevedendo anche le specifiche modalità operative. Per garantire una facilità di esecuzione del piano e la sua gestione in termini di raggiungimento dei risultati, si presenta anche un piano operativo di breve periodo, relativamente agli anni 2009 e 2010.

Per entrambe le sezioni del piano è stato stimato il target che si intende raggiungere nel primo biennio di operatività del piano per ciascuna azione, e in funzione della tipologia di prodotto o servizio, la percentuale di spesa verde che ci si prefigge di raggiungere. Non è, invece, allo stato attuale stimabile la previsione di spesa verde realizzabile da parte degli Enti Locali. Infatti questa sezione del Piano contiene azioni per stimolare l'adozione del GPP, senza oggi essere in condizione di stimare il tipo di risposta degli Enti.

Piano operativo di breve periodo diretto all'Amministrazione Regionale (2009-2010):			
target e percentuali di spesa verde attesa			
	Azione	Target	Percentuale spesa verde
Obiettivo 1: Accrescere le competenze interne	Elaborazione e diffusione di un compendio	Cd rom	-
	Realizzazione di azioni di informazione e laboratori di approfondimento tecnico	15 laboratori	-
	Attivazione del supporto tecnico rivolto agli Assessorati e alle Agenzie regionali	Costituzione di una "Help desk"	-
	Progettazione di azioni dimostrative nelle Agenzie regionali	1 azione dimostrativa	-
Obiettivo 2: Aumentare la percentuale di acquisti di beni e servizi a ridotto impatto ambientale	Inserimento di criteri ecologici nei bandi per l'acquisizione di carta, materiali di consumo per elettronica e attrezzature informatiche	Tutti i bandi	100%
	Inserimento di criteri ecologici nei bandi per l'acquisizione di cancelleria, vestiario e calzature, tende e arredi	Tutti i bandi	40%

Piano operativo di breve periodo diretto all'Amministrazione Regionale (2009-2010):

target e percentuali di spesa verde attesa

	Azione	Target	Percentuale spesa verde
	Interventi di riduzione dell'impatto ambientale del Centro Stampa regionale	Introduzione di almeno una apparecchiatura per la stampa con carta e inchiostri ecologici	100%
	Inserimento di criteri ecologici nei bandi realizzati dagli Assessorati, dalle Direzioni regionali aventi autonomia di spesa e dalle Agenzie regionali.	Tutti i bandi	30%
	Incentivazione di eventi ecologici	Almeno il 50 %	30%
Obiettivo 3: Promuovere l'introduzione di criteri ecologici negli appalti dei lavori	Analisi appalti pubblici di lavori realizzati nel precedente biennio e individuazione settori di intervento prioritari e criteri ecologici	1 report	-
	Applicazione di criteri ecologici nei bandi per le infrastrutture	2 bandi	30% dei materiali e attrezzature
Obiettivo 4: Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica	Analisi dei consumi energetici dell'Amministrazione Regionale e diagnosi energetica di edifici dell'Amministrazione Regionale	Report analisi	100%
	Interventi di aumento dell'efficienza energetica di edifici dell'Amministrazione Regionale a seguito di diagnosi energetica	1 edificio regionale	100%
	Completamento dell'installazione di lampadine a risparmio energetico negli edifici regionali	75% degli edifici regionali	100% dei materiali e attrezzature
Obiettivo 5: Sviluppare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili	Installazione di pannelli fotovoltaici in edifici regionali	3 edifici regionali e edifici delle agenzie regionali	100%
	Richiesta di fornitura elettrica prodotta da fonti rinnovabili	In tutti gli edifici regionali	100%
Obiettivo 6: Promuovere il consumo responsabile	Installazione di erogatori di acqua di rete filtrata e rinfrescata e riduzione dell'uso di contenitori usa e getta	300 erogatori	100%

Piano operativo di breve periodo diretto all'Amministrazione Regionale (2009-2010):

target e percentuali di spesa verde attesa

	Azione	Target	Percentuale spesa verde
dentro gli uffici regionali	Dotazione di distributori automatici di prodotti del commercio equo e solidale	10 edifici regionali	100%
	Interventi per il risparmio idrico	50% degli edifici	100%
	Diffusione di vademecum e opuscoli informativi	Tutto il personale	-
	Realizzazione seminari informativi	3 seminari	-
	Organizzazione di un sistema di raccolta differenziata interna (non solo carta)	Tutti gli edifici	-
Obiettivo 7: Inserire criteri ecologici nella normativa e nella programmazione regionale	Elaborazione della Legge regionale sulla edilizia sostenibile e utilizzo degli inerti da cava	Emanazione legge regionale	-
	Introduzione di criteri ecologici cogenti nelle altre leggi settoriali	Greening delle leggi in corso di elaborazione	-
	Nei bandi rivolti agli Enti locali richiedere l'acquisto di beni e servizi a ridotto impatto ambientale attuati con l'utilizzo di fondi regionali	Presenza di criteri GPP in ciascun bando di finanziamento	-
Obiettivo 8: Realizzare interventi specifici in settori prioritari	Promozione della politica del GPP nella Aree Naturali protette	4 seminari informativi	-
	Introduzione di criteri ecologici vincolanti nei finanziamenti dedicati agli Enti Parco Regionali	Tutti i finanziamenti	100%
Obiettivo 9: Informare sulla politica intrapresa	Azioni informative verso i fornitori	3 seminari informativi	100%
	Azioni informative e diffusione delle azioni del Piano, valorizzazione delle buone pratiche attuate	Newsletter e pagina dedicata nel sito internet regionale	100%
	Pubblicazione del 1° Rapporto sul GPP in Sardegna nella collana "Quaderni dell'Ambiente"	1 Rapporto	100%

Piano operativo di breve periodo diretto agli Enti Locali e altri Enti Pubblici (2009-2010):

target attesi

Obiettivo operativo	Azione	Target
1. Promuovere l'adozione della politica del GPP negli Enti	Realizzazione di seminari informativi rivolti agli amministratori e laboratori di approfondimento rivolti ai tecnici	4 seminari e 4 laboratori tecnici
	Erogazione di finanziamenti per la costituzione di Sportelli informativi e di supporto tecnico e seminari di informazione rivolti anche a cittadini e imprese	8 ecosportelli provinciali
	Erogazione di finanziamenti per Azioni dimostrative di consumo responsabile degli Enti	Azioni dimostrative in almeno un Ente per ciascuna provincia
	Erogazione di finanziamenti per Azioni Esemplari	Azioni dimostrative in almeno un Ente per ciascuna provincia
	Azioni di informazione e divulgazione sugli acquisti verdi e il consumo responsabile attraverso il sito web regionale e la newsletter	Pagina sempre aggiornata, newsletter
	Rafforzare e promuovere gli acquisti centralizzati realizzati dal CAT	Iscrizione degli Enti al portale www.sardegncat.it
2. Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica degli edifici	Erogazione di incentivi per interventi di diagnosi energetica e di aumento dell'efficienza energetica di edifici (soprattutto scolastici)	Almeno il 5% degli Enti
	Interventi di sostegno all'adozione dei principi della bioedilizia per nuovi edifici e ristrutturazione	Almeno il 5% degli Enti
	Elaborazione di un regolamento edilizio tipo improntato ai criteri dell'edilizia sostenibile	-
	Erogazione di finanziamenti per interventi di riduzione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico dell'illuminazione pubblica	Almeno il 10% degli Enti
3. Sviluppare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili	Erogazione di finanziamenti per l'installazione di pannelli fotovoltaici negli edifici pubblici	Almeno il 30% degli Enti
	Erogazione di finanziamenti per la produzione energetica da biomasse, biocombustibili, biocarburanti e legate al recupero e al riutilizzo dei rifiuti	Progetto pilota
4. Valorizzare le buone pratiche e promuovere lo scambio di	Creazione della rete regionale degli Enti impegnati nel GPP	Rete regionale seminari regionali

Piano operativo di breve periodo diretto agli Enti Locali e altri Enti Pubblici (2009-2010):**target attesi**

Obiettivo operativo	Azione	Target
esperienze	Partecipazione al network interregionale per lo scambio di pratiche e approfondimenti tecnici	1 Seminario interregionali Rete interregionale
5. Promuovere il consumo responsabile dentro gli Enti pubblici	Interventi miranti alla riduzione del consumo di acqua	Progetto pilota
	Diffusione di vademecum e opuscoli informativi sulla responsabilità ambientale dei consumi negli Enti pubblici	Tutti gli Enti

7. Gestione del Piano

7.1. Struttura organizzativa

L'attuazione del presente piano è assegnata al Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti dell'Assessorato alla Difesa dell'Ambiente che opera attraverso il Comitato regionale GPP, un gruppo di lavoro composto da:

- un coordinamento, rappresentato dal Dirigente del Servizio SAVI;
- uno staff tecnico formato dal personale interno agli Assessorati coinvolti (Assessorato della Difesa dell' Ambiente, Assessorato degli Enti Locali);
- un supporto tecnico esterno, formato da collaboratori individuati con apposito bando di selezione.

Il Comitato regionale GPP sarà chiamato a implementare le singole azioni previste dal Piano, attuando direttamente le azioni che ricadono sulla propria responsabilità e sollecitando l'impegno e la collaborazione degli altri attori responsabili. In particolare, per il raggiungimento degli obiettivi del Piano per l'Amministrazione Regionale, è necessario un forte impegno dell'Assessorato agli Enti Locali che è responsabile degli approvvigionamenti dei beni e servizi occorrenti al funzionamento degli uffici regionali.

L'attuazione del Piano comporta un profondo cambiamento delle modalità ordinarie di programmazione delle risorse, di acquisto e consumo di beni e servizi e talvolta di organizzazione del lavoro. Questo cambiamento potrà avvenire e mantenersi nel tempo se frutto di un atteggiamento collaborativo di tutti gli attori coinvolti che saranno chiamati a integrare le proprie competenze con una accresciuta responsabilità ambientale. Sarà compito del Comitato regionale GPP facilitare la creazione di tale spirito collaborativo e adottare modalità organizzative e operative che agevolino il cambiamento del "modus operandi" quotidiano affinché l'introduzione dei criteri ecologici non si traduca in un maggior carico di lavoro per il personale addetto agli acquisti.

A tal fine il Comitato fungerà anche da "Help desk" interna fornendo supporto agli Assessorati, in primis dell'Assessorato agli Enti Locali, Agenzie regionali e agli Enti Locali per la programmazione di interventi settoriali, la stesura di bandi, l'inserimento del GPP nella normativa regionale. In questo senso il Comitato avrà il compito di promuovere la sostenibilità ambientale dell'operato dell'Amministrazione Regionale, promuovendo, laddove possibile, la costituzione di gruppi di lavoro interassessoriali, per la realizzazione di interventi specifici man mano che emergeranno le esigenze di programmazione e pianificazione regionale.

Il Comitato regionale GPP svolgerà la funzione di "Osservatorio regionale degli Acquisti Pubblici Ecologici" per il monitoraggio dell'attuazione del Piano (si veda il paragrafo successivo), come previsto dal DDL di cui alla Deliberazione di Giunta n. 11/27 del 19 febbraio 2008. A tal fine verrà costituita una

banca dati dei bandi verdi emanati che sarà non solo funzionale al monitoraggio ma sarà di stimolo e supporto per tutti gli enti interessati a realizzare la procedura di acquisto per i medesimi beni/servizi e permetterà la giusta visibilità agli enti virtuosi. L'Osservatorio lavorerà in stretta collaborazione con gli Sportelli Provinciali del GPP istituiti a livello regionale e con il Comitato di Gestione del PAN a livello nazionale.

Per l'attuazione del Piano e la realizzazione delle attività di accompagnamento all'introduzione del GPP sia nell'Amministrazione Regionale che in quelle Locali, è prevista la selezione di un organismo esterno che integrerà con competenze specialistiche il Comitato regionale GPP.

È prevista inoltre la costituzione di un "Tavolo di Lavoro" composto da rappresentanti degli Enti Locali (ANCI, UPI), il Coordinamento delle Agende 21 locali, le province, il gruppo Tecnico INFEA, organizzazioni di produttori e fornitori di beni e servizi alla PA, associazioni ambientaliste.

Il Tavolo di Lavoro avrà il ruolo di :

- promuovere le attività previste dal Piano;
- proporre integrazioni al Piano e suggerire modalità operative per facilitarne l'applicazione;
- esprimere fabbisogni e proporre soluzioni;
- integrare le conoscenze tecniche e territoriali.

7.2. Monitoraggio

Il monitoraggio è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi del Piano di Azione ed è inteso come uno strumento dalla duplice valenza. Da un lato è uno strumento di supporto all'attuazione, poiché dovrà valutare il raggiungimento dei target, riportare il dettaglio delle azioni compiute, evidenziare eventuali ostacoli e azioni correttive, opportune rimodulazioni e portare ad una valutazione complessiva del piano. Dall'altro costituisce uno strumento di comunicazione dei risultati raggiunti.

Verrà realizzato annualmente un Rapporto di Monitoraggio distinto in una Sezione relativa all'attuazione della Politica del GPP internamente all'Amministrazione Regionale e in una Sezione relativa all'attuazione negli Enti Locali ed Enti Pubblici.

È necessario precisare che verranno considerati "verdi" quei bandi che includono almeno i criteri minimi definiti dal Ministero dell'Ambiente. Nelle more della definizione di tali criteri, verrà considerato verde il bando che contiene almeno 2 criteri di preferibilità ambientale. A tal fine, si dovrà valutare l'inserimento nei documenti di gara, (in particolare nell'oggetto del bando, nelle specifiche tecniche e nei criteri di premialità previsti per l'aggiudicazione, ma anche nelle fasi di selezione dei candidati e nelle modalità di esecuzione), dei criteri miranti a individuare la sostenibilità ambientale dell'oggetto dell'appalto lungo tutto il suo ciclo di vita: dalle materie prime utilizzate, alle emissioni e ai consumi durante il processo

produttivo e l'utilizzo, al recupero e riciclabilità del prodotto a fine vita (es. risparmio di risorse naturali e utilizzo di materie prime provenienti dal riciclo o dalla gestione sostenibile, utilizzo di imballaggi riciclabili o riciclati, livello di efficienza energetica, rumorosità, emissioni etc.)

A livello dell'Amministrazione Regionale la valutazione dell'efficacia ambientale degli acquisti verrà effettuata utilizzando una apposita scheda di rilevazione. Rispetto alle categorie merceologiche individuate quale obiettivo prioritario, (raggiungere la quota del 50% del fabbisogno regionale delle forniture di beni e servizi necessari all'ordinario funzionamento dell'Amministrazione aventi caratteristiche di ridotto impatto ambientale e il 20% negli appalti di lavori) verrà calcolato l'indicatore sintetico "valore dei bandi verdi rispetto al totale dei bandi pubblicati".

Rispetto all'obiettivo di sviluppare nell'Amministrazione Regionale e in almeno il 50% dei Comuni il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica, il monitoraggio verrà realizzato con riferimento al livello di attuazione dei bandi di cofinanziamento erogati agli Enti Locali e all'esecuzione dei lavori relativamente agli interventi nell'Amministrazione Regionale.

A livello degli Enti Locali e degli Enti Pubblici, la rilevazione del livello di penetrazione territoriale della politica del GPP verrà fatta attraverso dei questionari. A tal fine verrà individuato un campione di Enti a cui inviare un questionario in cui rilevare i progressi fatti nell'impostazione di una politica di GPP (delibere, costituzione gruppi di lavoro interni, attività formative, azioni di comunicazione, progetti specifici, ecc), la tipologia di forniture verdi acquisite in termini quantitativi e il peso percentuale rispetto alla spesa complessiva.

Al fine di valutare il raggiungimento dell'obiettivo quantitativo percentuale degli Enti impegnati nel GPP (100% delle Amministrazioni provinciali, 50% dei Comuni, nel 100% degli Enti parco regionali, nel 30% degli altri Enti Pubblici regionali) gli Enti saranno invitati a comunicare al Servizio Savi dell'avvenuta adozione formale della Politica del GPP e via via i Bandi verdi emanati. Questo permetterà inoltre di dare visibilità alle Amministrazioni e consentire lo scambio di buone prassi e informazioni tecniche.

Il monitoraggio relativo al raggiungimento degli obiettivi operativi del piano avverrà attraverso la quantificazione degli indicatori di realizzazione riportati in tabella.

Indicatori di realizzazione

INTERVENTI DIRETTI ALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE		
Obiettivo	Azione	Indicatori
1. Accrescere le competenze interne	Elaborazione e distribuzione di un compendio	n. Cd rom stampati
	Realizzazione di azioni di informazione e laboratori di approfondimento tecnico	n. laboratori attivati n. giornate realizzate n. partecipanti tipologia di enti partecipanti
	Elaborazione di azioni dimostrative nelle Agenzie ed Enti regionali	n. giornate di laboratorio n. e tipologia enti partecipanti n. progetti definiti
	Attivazione del supporto tecnico rivolto agli Assessorati e alle Agenzie regionali	n. giornate di attività realizzate
2. Aumentare la percentuale di acquisti di beni e servizi a ridotto impatto ambientale	Inserimento criteri ecologici nelle procedure di acquisto centralizzate e relative a beni e servizi	n. di bandi verdi attivati % applicazione criteri minimi ministeriali
	Interventi di riduzione dell'impatto ambientale del Centro Stampa regionale	n. interventi di riduzione impatto ambientale % carta tipografica ecologica acquistata % inchiostri ecologici
	Inserimento di criteri ecologici nei bandi realizzati dagli Assessorati, dalle Direzioni regionali aventi autonomia di spesa e dalle Agenzie regionali.	n. di bandi verdi attivati % applicazione criteri minimi ministeriali
	Incentivazione di eventi sostenibili	n. di convegni ecologici realizzati % applicazione criteri ecologici al finanziamento di iniziative di comunicazione

INTERVENTI DIRETTI ALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE		
Obiettivo	Azione	Indicatori
3. Promuovere l'introduzione di criteri ecologici negli appalti dei lavori	Analisi appalti pubblici di lavori realizzati nel precedente biennio e individuazione settori di intervento prioritari e criteri ecologici	n. report
	Applicazione di criteri ecologici nei bandi per le infrastrutture	n. di bandi verdi attivati % applicazione criteri minimi ministeriali
4. Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica	Analisi dei consumi energetici dell'Amministrazione Regionale e diagnosi energetica di edifici dell'Amministrazione Regionale	n. diagnosi energetiche n. report di analisi
	Interventi di aumento dell'efficienza energetica di edifici dell'Amministrazione Regionale a seguito di diagnosi energetica	n. edifici diagnosticati n. interventi realizzati
	Completamento dell'installazione di lampadine a risparmio energetico negli edifici regionali	% di copertura degli edifici regionali
	Interventi di sostegno all'adozione dei principi della bioedilizia per nuovi edifici e ristrutturazione	n. bandi emanati
5. Sviluppare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili	Installazione di pannelli fotovoltaici in edifici regionali	n. edifici
	Richiesta di fornitura elettrica prodotta da fonti rinnovabili	% di copertura degli edifici regionali con energia rinnovabile
6. Promuovere il consumo responsabile dentro gli uffici regionali	Installazione di erogatori di acqua di rete filtrata e rinfrescata e riduzione dell'uso di contenitori usa e getta	n. erogatori installati
	Dotazione di distributori automatici di prodotti del commercio equo e solidale	% di copertura degli edifici regionali
	Interventi per il risparmio idrico	% di copertura degli edifici regionali
	Diffusione di vademecum e opuscoli informativi sulla responsabilità ambientale dei consumi negli uffici	% dipendenti regionali informati
	Realizzazione azioni informative	n. seminari Frequenza aggiornamento pagina web n. newsletter pubblicate n. destinatari newsletter

INTERVENTI DIRETTI ALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE		
Obiettivo	Azione	Indicatori
	Organizzazione di un sistema di raccolta differenziata interna (non solo carta)	n. e tipologia di differenziazione attuata % di copertura degli edifici regionali
7. Inserire criteri ecologici cogenti nella normativa regionale	Elaborazione della Legge regionale sulla edilizia sostenibile e utilizzo degli inerti da cava	Emanazione legge regionale
	Introduzione di criteri ecologici nelle altre leggi settoriali	n. leggi aggiornate
	Nei bandi rivolti agli Enti locali richiedere l'acquisto di beni e servizi a ridotto impatto ambientale attuati con l'utilizzo di fondi regionali	n. bandi rivolti a EELL con criteri ecologici
8. Interventi specifici in settori prioritari	Promozione della politica del GPP nella Aree Naturali protette	n. giornate realizzate n. partecipanti % enti coinvolti
	Introduzione di criteri ecologici vincolanti nei finanziamenti dedicati agli Enti Parco Regionali	n. e tipologia di criteri introdotti
	Definizione di azioni di promozione della politica del GPP nel settore turistico	n. incontri settoriali realizzati n. e tipologia partecipanti Piano elaborato Bandi verdi predisposti
	Definizione di azioni di promozione della politica del GPP nel settore agricolo	n. incontri settoriali realizzati n. e tipologia partecipanti Piano elaborato Bandi verdi predisposti
	Definizione di azioni di promozione della politica del GPP nel settore industriale	n. incontri settoriali realizzati n. e tipologia partecipanti Piano elaborato Bandi verdi predisposti
Obiettivo 9: Informare sulla	Azioni informative verso i fornitori	n. seminari n. e tipologia partecipanti

INTERVENTI DIRETTI ALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE		
Obiettivo	Azione	Indicatori
politica del GPP intrapresa	Azioni informative e valorizzazione delle buone pratiche attuate	n. contatti per la newsletter
	Raccolta e pubblicazione dei bandi verdi emanati dagli Enti Locali	Istituzione Albo degli Enti virtuosi
	Pubblicazione del 1° Rapporto sul GPP in Sardegna	n. rapporti pubblicati

INTERVENTI DIRETTI AGLI ENTI LOCALI E ALTRI ENTI PUBBLICI

Obiettivo operativo	Azione	Indicatori
1. Promuovere l'adozione della politica del GPP negli Enti	Realizzazione di seminari informativi rivolti agli amministratori e laboratori di approfondimento rivolti ai tecnici	n. giornate realizzate n. partecipanti % Enti coinvolti
	Erogazione di finanziamenti per la costituzione di Sportelli informativi e di supporto tecnico e seminari di informazione rivolti anche a cittadini e imprese	n. sportelli provinciali attivati n. azioni informative realizzate
	Erogazione di finanziamenti per Azioni dimostrative di consumo responsabile negli uffici degli Enti e nel territorio	n. progetti finanziati % popolazione interessata
	Azioni di informazione	Frequenza aggiornamento pagina web n. newsletter pubblicate n. destinatari newsletter
	Rafforzare e promuovere gli acquisti centralizzati realizzati dal CAT	n. enti iscritti al portale del CAT n. acquisti fatti attraverso il CAT
2. Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica degli edifici	Erogazione di incentivi per aumento dell'efficienza energetica di edifici (soprattutto scolastici)	n. interventi finanziati n e tipologia edifici interessati
	Interventi di sostegno all'adozione dei principi della bioedilizia per nuovi edifici e ristrutturazione	n. bandi emanati
	Elaborazione di un regolamento edilizio tipo improntato ai criteri dell'edilizia sostenibile	n. prototipi elaborati
	Erogazione di finanziamenti per interventi di riduzione dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico dell'illuminazione pubblica	n. interventi finanziati % territoriale interessata
3. Sviluppare il ricorso a fonti energetiche rinnovabili	Erogazione di finanziamenti per l'installazione di pannelli fotovoltaici negli edifici pubblici	n. edifici interessati
	Erogazione di finanziamenti per la produzione energetica da biomasse, biocombustibili, biocarburanti e legate al recupero e al riutilizzo dei rifiuti.	n. interventi finanziati tipologia interventi

4. Valorizzare le buone pratiche e promuovere lo scambio di esperienze	Creazione e animazione della rete regionale degli Enti impegnati nel GPP e realizzazione di seminari regionali	n. partecipanti alla rete n. incontri regionali
	Partecipazione al network interregionale per lo scambio di pratiche e approfondimenti tecnici	n. incontri interregionali n. partecipanti alla rete
	Raccolta e pubblicazione dei bandi verdi emanati dagli Enti Locali	Istituzione Albo degli Enti virtuosi
	Elaborazione di criteri di premialità da introdurre nei bandi per la concessione di finanziamenti regionali per i comuni che adottano il GPP.	n. interventi di finanziamento che hanno introdotto i criteri di premialità
5. Promuovere il consumo responsabile dentro gli Enti pubblici	Interventi miranti alla riduzione del consumo di acqua	n. progetti pilota
	Diffusione di vademecum e opuscoli informativi sulla responsabilità ambientale dei consumi negli Enti pubblici	% enti raggiunti
	Progettare azioni specifiche di riduzione degli impatti nel consumo negli Enti Pubblici, ASL, Università, istituti scolastici	n. enti coinvolti nella progettazione n. progetti
	Realizzazione di Progetti di Educazione Ambientale nelle scuole specifici sul tema del consumo responsabile	n. progetti realizzati

La costituzione della rete regionale degli Enti interessati/impegnati nel GPP, prevista dal Piano e dal Progetto LIFE +, costituisce il luogo privilegiato per osservare il livello di attuazione del GPP, le difficoltà incontrate e i fabbisogni in termini di supporto e fornirà i dovuti stimoli per l'adeguamento del Piano.

Il sistema di monitoraggio proposto potrà essere modificato per allinearsi alle modalità di monitoraggio del Piano d'Azione Nazionale del GPP, non appena sarà approvato dal Ministero dell'Ambiente.

8. Piano finanziario

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa della copertura finanziaria prevista per le singole azioni. L'importo riferito alle risorse del Bilancio Regionale è indicativo e sarà programmato con cadenza annuale. Le attività specifiche dell'Obiettivo Operativo 3.1 dell'Asse III (Energia) verranno dettagliatamente definite con atto di programmazione in corso di definizione.

Il presente Piano costituisce il riferimento programmatico per le risorse dell'Asse IV (Ambiente, Attrattività Naturale, Cultura e Turismo) del Programma Operativo FESR 2007-2013, relativamente all'Obiettivo Operativo 4.1.2 "Miglioramento degli strumenti per la sostenibilità ambientale" attività D "Azioni di accompagnamento per l'adozione di procedure di acquisti verdi nei settori produttivi, civile e nella Pubblica Amministrazione", per un importo di 3.200.000 euro.

AZIONI	FONTE FINANZIARIA			
	PROGRAMMA OPERATIVO FESR Obiettivo 4.1.2	PROGRAMMA OPERATIVO FESR Obiettivo 3.1	BILANCIO REGIONALE	LIFE + (LIFE07INF/IT/000410)
Assistenza metodologica, operativa e accompagnamento tecnico a tutti gli Enti coinvolti	700.000			
Ecosportelli provinciali	800.000			
Promozione di azioni dimostrative sul consumo responsabile negli uffici regionali, negli Enti locali e nel territorio	1.000.000		400.000	
Analisi dei consumi e diagnosi energetiche degli edifici regionali	400.000			
Strumenti per la riduzione del consumo di acqua ed energia	300.000		300.000	
Strumenti per la raccolta differenziata interna all'Amministrazione Regionale			100.000	
Interventi per l'incremento dell'efficienza energetica e bioedilizia		44.924.000		
Interventi per energia rinnovabile negli Enti regionali e locali		43.647.000		
Rete regionale GPP e convegni interregionali				146.000
Subtotali	3.200.000	88.571.000	800.000	146.000